ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero
PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccolo avvenire L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 15 Marzo 1918 — ROMA — Venerdì 15 Marzo 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 74

Note del giorno

L'orchestra delle "voci dei popoli,, Baltici.

I disegni tedeschi sulle provincie baltiche si chiariscono sempre più. L'eco delle accademiche discussioni di Brest-Litowsk è dileguata del tutto, e la stampa tedesca parla ora apertamente di quel « ritorno » tedesco nel Baltico » che deve disperdere del tutto, nel tempo, due secoli di storia russa costantemente diretta verso lo sbocco al mare. E, mentre sul Baltico « rifiorisce » così la potenza germanica anche dal Mar Nero si annunzia l'ingresso ad Odessa delle truppe tedesche...

Fioccano da ogni parte di queste provincie le addomesticate manifestazioni e i voti alla Germania e all'Imperatore tedesco. La Finlandia, già tradizionalmente libertaria e socialista pare non desideri di meglio che incoronar la testa di un figlio di Guglielmo. I baroni estoni e i cavalieri livoni hanno telegrafato all'Imperatore che sono pronti a dare la vita e i beni per la grandezza della « patria germanica ». Qui di questo genere partono dai professori di quelle Università. La Dieta di Curlandia, riunitasi a Mittau, ha anch'essa offerto la corona arciducale al Kaiser tedesco, esprimendo il desiderio di concludere con l'Impero strette convenzioni militari, doganali, ferroviarie, monetarie... Che più? L'orchestra è completa, e al segno della bacchetta che « dirige » a Berlino intona la wagneriana sinfonia della « voce dei popoli ».

E vero che i suonatori sono tutti tedeschi; e che Oscar è chiamato in Finlandia unicamente dalle truppe tedesche intervenute a rimetter l'ordine, e che i professori di Dorpa sono tutti Herren Professoren di razza, e che i baroni estoni e i cavalieri livoni sono tedeschi di importazione, e che la Dieta curlandese è stata fatta eleggere con elementi tedeschi durante la occupazione. Ma tutto ciò non importa. La stampa tedesca si affanna a registrare con supremo gusto tutte queste manifestazioni e questi voti, da cui risulta che la più grande Germania è la realtà unica e sola, e che i due secoli di storia russa erano uno scherzo inspiegabilmente durato per tanto tempo.

Tutto questo fioccare di voti che si accentua in questi giorni con la maggior frequenza del motus in fine velocior prelude evidentemente a una imminente decisione di definitivo assetto di tutta questa corona di provincie « napoleonicamente » liberate dalla Germania dal disordine e dalla spoliazione rivoluzionaria dei massimalisti. E si capisce già quale questo assetto sia per essere.

E' in questa predicente napoleonica azione della Germania il segreto della facilità del momentaneo successo su quei popoli sbalorditi dallo scampato pericolo massimalista.

Ma queste vittorie napoleoniche che il falso napoleone accoglie sorrionamente nel suo per riscaldarle e rimetterle dallo squallido intirizzimento massimalista si riscoleranno probabilmente un giorno del gelido intorpidimento; e si ricorderanno di avere avuto un dente in dono da Dio. L'ordine è come il valore e la cova delle nazioni; ed è appunto il pericolo solo che minaccia ogni napoleonismo...

Dell'artificiosità e dell'instabilità pericolosa che porterebbe con so l'assetto che la Germania prepara a quei popoli — se dovesse rimanere — è sintomo del resto, già fin da ora, un episodio di ieri che costituisce in questo epos di voci dei popoli una nota stonata. La Dieta lituana, riunita per decidere, come le altre, l'unione all'Impero, ha finito invece con decidere e chiedere in primo grado l'indipendenza assoluta, salvo poi a decidere sulle relazioni dello Stato con gli Stati vicini... Niente altro che una topica di suonatori inesperti!... Ma la consorteria tedesca ha senz'altro soffocato nei giornali la nota stonata; e l'orchestra dei voti e delle manifestazioni annessionistiche per l'unione con la Germania ha ripreso a suonare a pieno fiato...

La lezione a Trotsky

Il Reichstag ha ripreso ieri i suoi lavori. Oggi cominceranno ad arrivarci le prime notizie dei resoconti, ma tutto fa prevedere che queste sedute di apertura non avranno che un interesse di secondo ordine, dedicate come sono all'disbrigo di leggi interne e di carattere non politico, ma tecnico. Alla fine della settimana, invece, si inizierà il dibattito più largamente politico, a cui tutti i partiti germanici sono interessati, sulla conclusione della pace di Brest-Litowsk.

Nessuna aspettativa di carattere esagerato: questa pace, che per la sua natura d'intrigo; e per la sua funzione apertamente imperialistica, avrebbe potuto — e non vogliamo dire meditatamente dovuto — scatenare le passioni più fiere di quella pretesa democrazia nazionale tedesca, che culmina nel disciplinato e realistico socialismo statale della Germania; questa pace arriva e passerà per l'aula del Reichstag sul binario oleato del consentimento generale. Il ragionamento che fa a questo proposito il maggior organo del socialismo tedesco, preparando così la tranquilla ratifica del Parlamento a quel trattato, vale per la conoscenza della psicologia di quel partito più di venti anni di esperienza politica. Il giornale socialista tedesco, senza avvolgersi in nessuna disquisizione dottrinaria, dice chiaro e tondo che di fronte all'imperialismo degli altri preferisce vedere attuato l'imperialismo di casa propria. Precisamente così: « ... Se la pace con la Russia — dice il giornale socialista — avova basi imperialistiche e di conquista, era meglio che ciò fosse avvenuto a danno del vicino orientale, piuttosto che le teorie estreme avessero vinto la Germania, soddisfacendo i desideri di conquista dell'Intesa »...

Non si potrebbe essere più pratici e più realistici di così. E lo stesso giornale, in nome di questi principi positivi, a conclusione del suo ragionamento sulla utilità tedesca — e però accettabile ed encomiabile — dal trattato annessionista di Brest-Litowsk, si abbandona poi ad un dileggio assai grasso, tra di birraio soddisfatto e di Mefistofile maligno, delle illusioni russe e del dottrinarismo di Trotzky! Di quel povero Trotzky il quale credeva di aver succhiato ad entrambe le mammelle del dottrinarismo e della pratica tedesca il suo piano messianico di rinnovamento mondiale; e non si accorgeva che il socialismo tedesco — quello di Marx, come quello di Scheidmann — è composto, come tutte le cose tedesche, di una porzione di fumo e di un'altra porzione di arrosto: e che il fumo è tutto per gli occhi degli estranei, e l'arresto è tutto per l'appetito di casa propria...

L'intervento del Giappone dilazionato

LONDRA, 14.

L'intervento giapponese comincia ad essere dilazionato. Il conte Terauchi, Presidente del Consiglio dei ministri, ha, come è noto, dichiarato che il Governo avrebbe la massima circospezione circa la questione dello sbarco in Siberia e aggiungendo che la decisione finale in proposito non era nemmeno stata raggiunta. Il Giappone si preoccupa di non ferire la suscettibilità di quei russi che desiderano di abbattere il potere bolscevika.

Anche le autorità cinesi sembrano esser della stessa opinione e sembrano considerare i bolscevichi come gli usurpatori del potere. Infatti, secondo un telegramma da Tien-Tsin al Daily Mail, esse hanno dichiarato che considerano le forze del generale cosacco Semìnoff come sole rappresentanti del Governo provvisorio russo che la Cina riconosca. Ciò è tanto più significativo in quanto che Semìnoff è stato obbligato a ritirarsi di fronte ai bolscevichi presso la stazione di Manchouli sulla Transiberiana dove finisce il controllo cinese. Telegrafano che forti distaccamenti bolscevichi avanzano in quella direzione e che truppe cinesi vengono rapidamente inviate a Manchouli.

Parecchi tedeschi con i passaporti siberiani, che tentavano di recarsi a Vladivostok, furono scoperti dalle autorità cinesi di Karbin e arrestati.

Prigionieri tedeschi armati in Siberia?

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Comuni, King domanda al Ministro degli Esteri, se ha informazioni serie circa il fatto che prigionieri tedeschi ed altri sarebbero stati armati in Siberia e che un generale tedesco si troverebbe perciò in Siberia.

Lord Robert Cecil, Sottosegretario di Stato per gli Esteri, risponde che numerose informazioni sono pervenute al riguardo — benchè il numero dei prigionieri nemici e i luoghi di concentramento siano dubbi — è probabile che gruppi considerevoli di prigionieri tedeschi ed austriaci siano attualmente armati. La notizia che un generale tedesco si rechi ora ad Irkutsk merita conferma.

Il Governo russo del Caucaso
non accetta la pace di Brest Litowsk

STOCCOLMA, 13.

Tcheidze, presidente del Caucaso, e Getchekol, presidente del Governo del Caucaso, hanno incaricato il generale Odechevindze, comandante in capo degli eserciti del Caucaso, di comunicare il seguente messaggio al comandante in capo delle forze turche, Wehib, per essere trasmesso a Costantinopoli.

Il Governo del Caucaso inviò il 17 febbraio-2 marzo un radiotelegramma col quale comunicava a tutti, anche a Costantinopoli, che tutti gli accordi relativi al Caucaso non potevano aver valore internazionale nei loro effetti reali, non essendo mai il Governo del Caucaso riconosciuto l'autorità dei scioscevikis, dei Soviet e dei commissari del popolo. In seguito a proposta dell'alto Comando turco, inviammo a Trebisonda una delegazione per trattare la pace, munita di poteri per condurre trattative con la Turchia. La delegazione si trova a Trebisonda.

Il 26 febbraio-10 marzo il nostro comandante in capo ricevette un telegramma da Vesik pascià, il quale proponeva di procedere allo sgombero dei distretti di Batum, di Kars e di Argask, in conformità degli accordi per la pace conclusi a Brest Litowsk dal Governo dei Soviet e dai commissari del popolo, che non riconosciamo.

Chiediamo di farci sapere se dobbiamo considerare la domanda dello sgombero dei distretti suddetti come una dimostrazione del fatto che il Governo turco considera desiderabile condurre trattative di pace col Governo del Caucaso.

Già fin dai primi giorni del trattato di pace russo-tedesco che attribuiva all'Impero ottomano le provincie transcaucasiche prima appartenenti alla Russia, si ebbe notizia di questa opposizione del governo locale della neo-repubblica caucasica all'avanzata turca. Kars e Batum, così, ostronese sulla carta ai turchi sono a loro contestata dall'opposizione locale, che pare armata e resistente.

Attenderemo gli eventi. Per ora la marcia di ripresa dei turchi è ancora piuttosto lontana, e non è arrivata che a riprendere solo le parte, con Erzerum, quello che apparteneva alla Turchia prima della guerra e dalla conquista del Granduca Nicola.

Gli austro-tedeschi a Odessa

BASILEA, 13.

S'ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Le truppe tedesche sono entrate in Odessa.

I cereali dell'Ucraina

ZURIGO, 13.

La Neue Freie Presse di Vienna dà nuovi dettagli sull'organizzazione relativa all'esportazione dei cereali dell'Ucraina. La organizzazione centrale è stata stabilita a Kiew e un secondo centro sarà Leopoli. Una parte delle spedizioni passerà per il mar Nero e l'altra per il Danubio.

Questa organizzazione e i vari servizi che comporta sono affidati esclusivamente a tedeschi.

I negoziati fra l'Ucraina e la Russia
sono cominciati a Kiew

AMSTERDAM, 14. — I giornali hanno da Kiew:

I negoziati tra l'Ucraina e la Grande Russia sono cominciati a Kiew.

Lenin a Mosca per il Congresso panrusso

LONDRA, 14.

Il Daily News ha da Mosca: Lenin ed il Governo dei Commissari sono arrivati a Mosca, con un reggimento di tiratori lettoni e grandi quantità di munizioni.

Il Congresso panrusso si riunirà nel Kremlino, che sarà trasformato in una fortezza.

I Soviets ratificheranno la pace

LONDRA, 14.

Non vi è dubbio che il 17, cioè l'ultimo giorno fissato per la ratificazione per il trattato di pace, il congresso dei Soviets, convocato a Mosca, voterà in favore della ratificazione. Ciò può dedursi dalla proposizioni prese da Lenin, infatti, tutte le disposizioni che riguardano il congresso sembrano ispirate al concetto di ridurre al minimo la pubblicità. Dopo la seduta inaugurale, fissata per domani, il congresso si dividerà in sezioni le quali esamineranno le condizioni di pace a porte chiuse e si riunirà soltanto all'ultimo giorno del congresso, cioè il 17, in adunanza plenaria. Questa procederà al voto senza che prima si svolga nessuna pubblica discussione. Del resto ciò corrisponde al sistema antidemocratico istituito in Russia dai massimalisti, i quali costantemente escludono la stampa borghese dalle loro riunioni.

La fine di Lenin e compagni

LONDRA, 14.

Il Daily Express ha da Pietrogrado: Tutto sembra indicare la prossima fine del regno dei massimalisti. Lenin e i dittatori massimalisti già perseguitati come bestie feroci saranno prossimamente ridotti all'impotenza.

I bianchi vittoriosi in Finlandia

WASA, 13.

Il Quartier generale annunzia un considerevole successo per i bianchi in un combattimento avvenuto a Kuhmoinen il 10 corrente. I rossi ebbero 170 morti e perdettero molto materiale e munizioni.

Sul fronte della Carelia il nemico fece attacchi, ma malgrado la sua superiorità numerica, fu pure respinto dai bianchi.

La flotta del Mar Nero
in mano ai tedeschi

LONDRA, 14.

Il « Daily Express » ha da Pietrogrado: Gran parte della flotta da guerra del Mar Nero rimane a Odessa. Le navi mercantili sono state inviate a Sebastopoli.

La questione danubiana

ZURIGO, 14.

Un articolo delle Muenchener Neuest Nachrichten espone il punto di vista che le Potenze Centrali vogliono far valere nella questione danubiana.

« Il controllo del Danubio — dicono le Muenchener Neueste Nachrichten — può esistere come prima. Esso verrà esercitato soltanto dalle potenze direttamente interessate e cioè dalla Germania, dall'Austria-Ungheria, dalla Bulgaria e dalla Romania. Nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè l'Italia dovranno dire più una parola nel regime del Danubio. La Romania riceverà dal partecipanti alla combinazione quanto le abbisogna: ma è assolutamente necessario evitare che essa ottenga dei diritti da poter esercitare a favore dell'Intesa. Ciò può evitarsi solo restando le mani sulle bocche ».

Ma il giornale non si vede sicuro neppure da questa soluzione il cui presupposto è che permanga una costellazione a cui appartiene quale alleata la Bulgaria.

« I trattati — dice — non bastano. La Romania era legata anche da trattati. Occorre una politica accorta che non lasci sorgere interessi contro il loro ».

Riavvicinamento austro-romeno

Intanto oggi saranno ripresi i negoziati di pace con la Romania nel castello di Cotroceni. Gli Imperi centrali sperano non solo di arrivare a concludere una pace soddisfacente con la Romania, ma anche ad una alleanza.

Circa la possibilità di un'alleanza tra Austria e Romania, il Pesti Naplo dice di apprendere da una personalità diplomatica che la idea di questa alleanza sarà lanciata in parecchie forme dopo conclusa la pace definitiva.

Il Kaiser conferisce...

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino: Ieri vi furono conferenze tra i gruppi della maggioranza, dopo le quali il Cancelliere ricevette i capi dei gruppi, coi quali discusse circa i problemi orientali.

Oggi l'Imperatore ricevette Hindenburg ed Hertling, con i quali conferì su tutte le questioni militari e politiche, e secondo alcune informazioni, anche del malumore suscitato negli Stati settentrionali dalle paci imposte con la vittoria in Oriente, nonchè dell'intervento in Finlandia.

Oltre alla manifestazione del Consiglio provinciale della Curlandia ve ne è un'altra oggi da parte dei cavalieri tedeschi della Livonia, i quali hanno telegrafato all'Imperatore che sono pronti a dare i beni e la vita per la grandezza della patria germanica. L'Imperatore ha risposto facendo voti pel riuiornimento tedesco nel Baltico.

Telegrafarono nello stesso senso i professori e gli studenti dell'Università di Dorpat.

Questa frequenza di manifestazioni prelude forse ad una decisione circa la sorte delle regioni baltiche, benchè, come scrive la Norddeutsche Allgemeine Zeitung, nulla si possa deliberare senza il consenso del Reichstag e del Consiglio Federale.

Il messaggio di Wilson ai Russi
interpretato negli Stati Uniti

LONDRA, 14.

La Morning Post ha da Washington, 12: Il Messaggio del Presidente Wilson al popolo russo è interpretato nel senso che egli non farà un compromesso con la Germania, che non permetterà alle Potenze Centrali di sfruttare la Russia e che è deciso a non accettare condizioni di pace che non realizzino gli scopi per quali gli Stati Uniti sono entrati in guerra.

Il Daily News ha da New York, 13: Il Messaggio di simpatia del Presidente Wilson alla Russia sfida tutte le convenzioni diplomatiche. Il Messaggio è molto breve, ma si fa sempre maggiore l'impressione della sua importanza. Esso dimostra alla Germania che l'America non accetterà una pace che implichi il sacrificio delle democrazie orientali europee. Ecco la conclusione che l'immensa popolazione di origine straniera degli Stati Uniti comprende e che anche i socialisti estremisti devono ascoltare.

I socialisti americani
ai socialisti russi

WASHINGTON, 13.

In nome dell'Alleanza americana del lavoro e della democrazia, Gompers ha inviato al Congresso dei Soviets a Mosca un telegramma il quale assicura che il popolo americano prova un ardente desiderio di aiutare la Russia ed attende di ricevere una indicazione che faccia conoscere in qual modo tale aiuto può essere dato nella forma più efficace.

Nessun governo russo a Pechino

LONDRA, 14.

L'Ambasciatore russo a Londra ha ricevuto un telegramma ufficiale del ministro russo a Pekino col quale si smentisce assolutamente che si sia formato un governo russo a Pekino, presieduto dal principe Lvoff.

Tale notizia era stata pubblicata su molti giornali; ma, secondo il telegramma in parola, basterebbe a smentirla il fatto che il principe Lvoff non solo non è mai andato a Pekino, ma non ha nemmeno lasciato mai l'Europa.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 14 (ore 15). — Lotta di artiglieria abbastanza viva sull'insieme del fronte. Tre colpi di mano nemici sono falliti sotto i fuochi francesi nella regione di Maisons de Champagne-Vauquois-Hesville.

LONDRA, 13. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in data 13 corr. dice:

Le truppe inglesi hanno effettuato stamane un colpo di mano coronato da successo contro una posizione tedesca fortemente trincerata a sud-est del Bosco del Poligono. Oltre all'avere inflitto perdite al nemico, ci siamo impadroniti di 27 prigionieri e di tre mitragliatrici. Le nostre perdite sono state lievissime.

LONDRA, 13. — Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice:

Nella notte dell'11 corrente nostri velivoli navali bombardarono i docks di Bruges.

Ieri, 12 marzo, fu effettuato un attacco sugli accantonamenti e sui binari morti di Saint Pierre Capelle. Furono gettate molte bombe. Furono osservate esplosioni sugli obiettivi e scoppiò un grande incendio.

22 velivoli tedeschi abbattuti

LONDRA, 13.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in data 13 corrente, dice:

Nella notte dall'11 al 12 corrente, oltre ai raids riferiti nel comunicato di iersera, lanciammo oltre tre tonnellate di bombe sui docks di Bruges. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Durante combattimenti che si sono svolti per tutta la giornata, quattordici velivoli tedeschi sono stati abbattuti ed otto altri sono stati costretti ad atterrare sbandati. E' stato pure distrutto un pallone di osservazione. Sei nostri velivoli mancano.

Nella notte dal 12 al 13, sette tonnellate di bombe sono state lanciate sugli accantonamenti nemici tra Lilla e Cambrai.

Nel pomeriggio del 13 corrente nostre squadriglie hanno attaccato le officine di munizioni e la caserma di Friburgo.

Consiglio di guerra tedesco
sul fronte delle Fiandre

LONDRA, 14.

I giornali hanno da Amsterdam: L'Imperatore tedesco, il Kronprinz, Hindenburg e Ludendorff sono attesi a Bruxelles e si recheranno al fronte delle Fiandre. Si crede che la visita sia in rapporto con l'attesa offensiva.

Il figlio di Roosevelt
ferito in combattimento

NEW YORK, 14.

Il capitano Archibald Roosevelt, figlio dell'ex-Presidente, è stato ferito in combattimento e proposto per la Croce di Guerra.

I preparativi dell'Intesa
per la nuova campagna d'inverno

LONDRA, 14.

Il Daily News ha da New York: Gli Stati Uniti chiamano sotto le armi ottocentomila altri soldati, mentre l'allenamento di quelli attuali procede ottimamente. Vi sono ampie provviste di approvvigionamenti in attesa dell'imbarco: la questione del loro trasporto è la sola cosa che incontri difficoltà. Da ora all'ottobre gli Alleati devono sopportare privazioni temporanee; ma dall'ottobre in poi la situazione migliorerà rapidamente. Riserve formidabili saranno allora completamente disponibili e comprenderanno approvvigionamenti provenienti da altri paesi oltre che dagli Stati Uniti. Con una tale organizzazione alle viste, è difficile credere che gli alleati della Germania si impegneranno col Kaiser per un'altra campagna d'inverno.

Le operazioni in Palestina

LONDRA, 15. — Un comunicato circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Le nostre truppe che si trovano ad est della strada Gerusalemme-Nablus sono riuscite di nuovo ad avanzare leggermente la loro linea nella giornata del 12 corr. Nel settore della costa le nostre truppe dell'est e del sud dell'Inghilterra e quelle indiane attaccarono sopra un fronte di circa 18 chilometri avanzando su una profondità di oltre quattro chilometri ed impadronendosi dei villaggi di Benlis e Lubban, di Deir Ballut e del Abu Lejja e del Deir Ballut.

Sul fronte macedone

SALONICCO, 15. — Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo dice: Durante questa notte con colpi di fucile e di granate abbiamo disperso un reparto di fanteria nemico in regione di Kovil.

IL COMUNICATO DI STASERA

Tentativo nemico presso Bezzecca fallito

COMANDO SUPREMO 14 MARZO 1918

A nord-ovest di Bezzecca, forti nuclei che scendevano in Val di Concei per tentarvi la cattura di una nostra pattuglia esplorante, furono messi in fuga di sordinata.

Sul Pasubio, una poderosa mina fatta brillare dall'avversario, non produsse alcun danno alle nostre posizioni.

Presso Loghi (Posina) una nostra pattuglia provocò vivo allarme nella linea avversaria e rientrò poscia incolume al proprio riparo.

Alla testata del torrente Ornic, altre pattuglie nostre aggredirono due pattuglie nemiche, riuscendo a catturarle.

Nostre artiglierie dispersero nuclei di armati e lavoratori nella zona di Asiago e colonne in marcia sulle rotabili di fondo Val Brenta e Val Seren.

L'artiglieria nemica fu alquanto attiva nell'Alta Valtellina e sulla media Piave. In Susegana colpì un ospedaletto, che portava ben visibili i segni della neutralità.

DIAZ.

La classe del 1900 chiamata pel 20 marzo

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Ministero della Guerra ha determinato che il giorno 20 Marzo corrente sia iniziata la chiamata alle armi dalle reclute di 1.a 2.a e 3.a categoria della classe 1900 (inscritti e capilista) arruolate dai consigli di leva fino al suddetto giorno.

Quelle che verranno arruolate posteriormente saranno a cura dei Consigli di leva giornalmente inviate al Distretto per essere incorporate.

Sono escluse dalla chiamata, fino a nuovo avviso, le reclute ascritte alla tre di terza categoria.

Le reclute protette dalle provincie invase dovranno presentarsi al Distretti aventi giurisdizione nelle località ove attualmente risiedono.

Le reclute, che devono sostenere esami nella imminente sessione straordinaria, possono, a domanda, essere inviate dai distretti in licenza fino al termine degli esami stessi.

Le reclute residenti all'estero dovranno presentarsi alle armi non più tardi del 1.o agosto prossimo.

* * *

Ecco alcune disposizioni:

In via eccezionale, si determina che, le reclute di 1., 2. e 3. categoria, le quali siano allievi fuochisti delle Ferrovie dello Stato e quelle di 3. categoria che siano al servizio di trazione e di movimento siano lasciate a disposizione delle Ferrovie per continuare nel loro impiego.

A tal fine gli interessati dovranno produrre al distretto, prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi, un certificato analogo a quello prescritto dal n. 85 dell'istruzione per l'applicazione del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi.

Nella presente chiamata non si debbono fare assegnazioni alle compagnie di sussistenza, alle compagnie automobilisti d'artiglieria, all'arma di cavalleria, al Corpo aeronautico.

Nessuna recluta inoltre potrà essere ammessa a servire nell'arma dei carabinieri reali o nel Corpo della Regia guardia di finanza.

GLI EROI DELLA MARINA
Andrea Bafile

Cortellazzo, marzo.

E' morto il tenente di vascello Bafile, il comandante d'uno dei battaglioni di Marina che con quattro mesi tengono magnificamente la linea del Basso Piave. E' caduto al di là dei nostri avamposti, al termine d'una di quelle avventurose esplorazioni dentro le linee avversarie che esigono un'estrema freddezza di mente e di nervi, un coraggio a tutta prova, una accortezza felina.

Il comandante Bafile era di quegli uomini di guerra che vogliono rendersi conto personalmente di ciò che hanno di fronte. Aveva un'anima d'acciaio, fredda, inflessibile, diritta come la lama d'una spada. I suoi occhi chiari non davano luci di commozione: guardavano lontano, come fossero sempre fissi verso uno scopo da raggiungere. Parlava poco e parlava basso, con frasi precise come formule matematiche. Nell'azione era instancabile, nel lavoro era insonne, sotto il fuoco era al primo posto. Dopo Caporetto nessuno l'ha mai visto ridere, nemmeno agli scherzi più rumorosi d'umore di campo.

S'era temprato al rischio. Nei primi mesi della guerra aveva battuto l'Adriatico sul naviglio silurante. Aveva comandato uno di quei treni armati lungo il nostro litorale che hanno fatto passar la voglia alle squadre austro-ungariche di venire a tirar qualche cannonata contro le città indifese della costa italiana. Aveva comandato come pilota marittimo; come capo degli osservatori la nostra grande spedizione aerea contro Cattaro, nell'ottobre scorso. Aveva partecipato a tutte le nostre incursioni d'idrovolanti su Durazzo e la sponda albanese occupata dall'avversario.

Figlio dell'Abruzzo, appassionato come lui d'ogni ardimento nell'aria e sul mare, era divenuto, più che un compagno d'arme, un fratello per Gabriele d'Annunzio. Poi, quando anche l'Italia ebbe organizzati i primi reparti di fanteria marina, Andrea Bafile sognò d'avere ai propri ordini un nucleo di compagnie di marinai da condurre in trincea; ed ottenne il comando d'un battaglione glorioso, un battaglione che nei giorni critici della resistenza sul Piave e della difesa di Venezia costituì il cardine incrollabile del nostro appoggio sul mare. Considerò la sua carica come un onore — rendersi degno del quale nessuna fatica, nessun sacrificio dovessero essere risparmiati...

E ieri sera partì, con pochi uomini, dalle nostre estreme trincee, per compiere un'importante e rischiosissima ricognizione sul territorio occupato dal nemico. Varcò i reticolati, discese sulla riva del Piave, s'imbarcò a bordo d'un sàndalo fragile, traversò il fiume, sbarcò sulla riva nemica irta di ferro spinato e di mitragliere appostate, scomparve tra le canne col suo animoso drappello. Eseguì con la sua lucida, serena freddezza abituale l'esplorazione che s'era prefisso. Poi si diresse per il ritorno.

Gli ungheresi di pattuglia e di sentinella dettero l'allarme. Le mitragliatrici crepitarono. Le granate a mano costellarono le rive del fiume di vividi lampi di esplosioni fragorose. Sotto il fuoco nemico, Bafile e i suoi uomini tranquillamente s'imbarcarono di nuovo sulla minuscola leggera, riattraversarono la foce del Piave, accostarono alla nostra sponda.

Il drappello esploratore era riuscito ad agguantare la riva e già stava per rientrare nelle nostre linee, quando una pallottola colpì al fianco il comandante Bafile, che cadde riverso, la fronte all'avversario. Spirò quasi subito. I suoi marinai hanno riportato un giovine corpo sanguinante e senza vita.

Verrà sepolto nel piccolo cimitero lagunare, accanto al tenente di vascello Mario De Benedetti che cadde nella fortunosa e fortunata giornata del 19 dicembre, in cui gli austro-ungheresi vennero definitivamente allontanati da Cortellazzo. Il sole veneziano ed il vento salmastro già muovono un sorriso di primavera in quel recinto protetto da piccoli pini piantati di fresco; quel recinto dove dormono coloro che offersero la giovinezza alla santità di Venezia.

M. S.

L'offensiva in Francia o in Italia?

PARIGI, 14.

Il maggiore De Civrieux scrive nel Matin a proposito dell'offensiva tedesca come nulla escluda che essa abbia a cominciare in Italia piuttosto che in Francia.

Di recente le Muencher Neuste Nachrichten hanno affermato che le linee italiane subirebbero per prime l'assalto degli eserciti imperiali poichè, secondo il giornale bavarese le probabilità di successo sarebbero maggiori su questo teatro della guerra. Vaghe informazioni ed indizi — scrive De Civrieux — lasciano intravedere a verosimiglianza di questa affermazione. La decima armata austriaca comandata dal maresciallo Krobatin è stata trasportata dal punto centrale delle operazioni sul Piave all'ala destra, nella regione dell'Adige e del lago di Garda. Ora questa armata, con la 14.a di Below, che condusse in realtà tutta l'offensiva dell'autunno scorso attraverso le montagne del Friuli, deve essere composta delle migliori truppe austro-ungariche e quindi essere destinata ad avere una parte importante. Tuttavia le sue sei divisioni e mezzo non rappresentano forze sufficienti per una pressione verso la pianura della Veneto, per Verona e Brescia. Ma nuovi e potenti elementi sarebbero stati recentemente concentrati a Innsbruck e al Trento. Unità austriache incominciano verso la Francia, sarebbero state ricondotte nel Tirolo, dove sarebbero state raggiunte da divisioni tedesche. Questo insieme costituirebbe una massa di attacco che Conrad, seguendo le istruzioni ricevute dal Gran Quartiere generale tedesco, getterebbe nei dintorni del lago di Garda, nelle due direzioni dell'Adige e del Chiese...

CRONACA DI ROMA

In memoria di Re Umberto I

La commemorazione al Pantheon

Molte bandiere abbrunate: mattinata scialba e triste. Tuttavia, alle 7.30, già un discreto numero di curiosi è fermo in piazza del Pantheon, mentre nel pronao si raccolgono numerosi veterani con a capo il vicepresidente del Comitato generale Boerio, il Ministro della P. I. on. Berenini, il cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi.

Mancano tre minuti alle 8, allorchè giunge la Regina Margherita, in automobile, accompagnata dalla Dama di Corte duchessa Sforza Cesarini e dal gentiluomo conte Gidefredi Tadini.

Il Ministro Berenini le bacia la mano, indi, poi che l'Augusta Signora ha salutato con un'affabile sorriso i presenti, la accompagna nel tempio, immerso in una penombra mistica che i mille ceri accesi ovunque non riescono a diradare. Nella chiesa sono già il prefetto di palazzo duca Borea d'Olmo, ed il generale aiutante di campo Di Majo: notato un numeroso gruppo di feriti di guerra dell'ospedale della Regina Madre, guidati dal valoroso generale Finestri, egli pure ferito ad un braccio, i quali, con gentile spontaneità, hanno voluto assistere alla messa in suffragio del Re Buono.

Verso quel miracolo di architettura che è la cupola del tempio si erge il superbo catafalco, sormontato dall'aquila sabauda, che fra gli artigli regge lo stemma reale. Numerosissimi ceri ardono attorno al catafalco su cui spiccano la Corona di Ferro e lo Scettro, ed attorno al quale sono pure magnifiche corone di fiori freschi con ricchi nastri, inviate dagli impiegati della Real Casa, dai Ministeri della Istruzione, dell'Interno, delle Poste, della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura, dal Municipio, degli impiegati della Regina Madre, degli ufficiali ricoverati nell'Ospedale Regina Margherita, della Casa Materna «Jolanda e Margherita», della R. Università, della R. Accademia Filarmonica Romana.

Alle 8 precise giunge il Luogotenente generale del Re, Duca Tommaso di Savoia accompagnato dal suo aiutante di bandiera comandante Di Mayor, egli pure ossequiato dalle autorità, che poi lo accompagnano nel tempio, ove egli s'inginocchia accanto alla Regina Margherita.

E mons. Fignon, della Real Chiesa Palatina di Palermo, celebra, all'altare attiguo alla tomba di Umberto I, la messa di requiem. Dopo il divino sacrificio la Regina e il Luogotenente si intrattengono qualche minuto a pregare fervorosamente davanti alla tomba ideata dal Sacconi ed ultimata dal Cirillo, e presso cui arde l'ara votiva offerta dai Bersaglieri. Alla tomba montano la guardia d'onore il cav. Domenico Mazzoni del Comitato di Firenze e l'ispettore Alessio.

Ad essi gli augusti personaggi rivolgono poi qualche parola, prima di lasciare la chiesa, nella quale, appena la Regina si fu allontanata, si pose mano ai preparativi per la funzione ufficiale.

La funzione ufficiale

Durante i preparativi sono stati chiusi i cancelli: ed alle 9.30 già una folla di signore, fra le quali sono rappresentanze cospicue dell'aristocrazia locale e della colonia straniera residenti a Roma, si pigia dinanzi ad essi, impaziente, nella tema di non poter occupare un buon posto nelle tribune.

Si ode insistente il carezzevole dialetto veneto: sono tra coloro che attendono armati di biglietto d'invito moltissimi profughi dalle terre invase.

La piazza è tenuta sgombra in buona parte da cordoni di truppa: Cavalleggeri del Piemonte Reale e Lancieri di Firenze, Granatieri, Bersaglieri e Fucilieri si stendono tutto attorno al tempio eretto da Menenio Agrippa, fino a piazza della Minerva.

Sotto il pronao, un greve drappeggio velluto nero a frangie d'oro cela quasi completamente la porta d'ingresso, su cui spicca la epigrafe: «*Umberto I — nefaria interempto — insigne omnium virtutum exemplar — itali desiderantes — iusta sollemnia persolvimus*».

Giungono i Carabinieri, e si distendono in due file sotto l'atrio, dalla cancellata all'ingresso della chiesa; indi passano, in tutta la superba loro alta uniforme scintillante, i Corazzieri del Re, che vanno a montar guardia d'onore nell'interno.

Il cielo si è fatto più sereno: un raggio di sole accarezza, strappandone riflessi vivaci di tinte, la bandiera del Comitato centrale dei Veterani, recata dal simpatico Sacchi, in uniforme di sergente dei bersaglieri com'era nel '48; ed attorno a cui sono, con i vice-presidenti generale Boerio e generale Speckel, molti veterani, fra cui il comm. Gentilini, il comm. Becchi, il cav. Testa, Alessio, il cav. Dragoni, il cav. Mazzoni, ecc., ecc.

Ed incomincia, alle 10, la sfilata di automobili e di vetture che recano autorità e rappresentanze; e incomincia la interminabile processione di personaggi ufficiali, alti funzionari, dame, studenti, frati, ufficiali, preti, diplomatici..., uno scintillio di decorazioni, di uniformi, di croci, di fascie, di spalline, di alamari d'oro...

Il commissario D'Orazio di Sant'Eustachio, che col commissario De Silva e un gruppo di altri funzionari di P. S. ed il maggiore dei carabinieri conte Cantuti, provvede all'ordine, si dà attorno, cortese e infaticabile, perchè ciascuno possa passare perchè si evitino agglomeramenti, perchè, insomma, tutto proceda bene. E dal canto loro, nell'interno del tempio che va presso affollandosi, i funzionari del Ministero dell'Interno comm. Foberti, cav. Barbieri, cav. Perro, Fornacciari, Venditelli, Availe, Felici, Angeloni, Ottaviani, Bianco, Salice, Vegni Boltraffio Reale, provvedono ad accompagnare le autorità nelle speciali tribune a ciascuna riservata.

Un'automobile della Croce Rossa arriva, si arresta: ne scendono parecchi mutilati, due giovani, uno senza parte del braccio destro, l'altro senza una gamba, ed entrambi col nastrino azzurro dei valorosi su la giubba, recano una corona di metallo brunito: «A Re Umberto I — i Mutilati ed Invalidi».

Entrano nel tempio, passando in mezzo a due file di veterani, di carabinieri, di corazzieri, di funzionari, che salutano rispettosamente, commossi. Ed entrano, con la folla che continua a giungere, donna Elena Cairoli, collaressa dell'Annunziata, e gruppi di samaritane, e la rappresentanza del Sovrano Ordine di Malta, e poi, in fila, cari poveri bimbi, i figlioletti profughi dal Friuli, che non han notizie dei genitori, e che la pietà dolce della Regina Elena ha voluto accogliere, maternamente curare.

Ancora: ecco, a gruppi numerosi, fatti segno alla più simpatica curiosità, ufficiali superiori ed inferiori d'Inghilterra e di Francia: sono i componenti le Missioni alleate; poi ecco il gruppo degli ufficiali della Croce Rossa americana, e gli addetti militari e navali delle Nazioni amiche ed alleate.

Fra i personaggi più in vista che giungono sollecitti ecco S. E. il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, comm. Luigi Cauvin, con il generale D'Afflitto ed il colonnello Loedi; poi i generali Diretteri di San Pietro, Zuccari, Mariotti, Coglitti, Pontremoli, Vespellicuo, e il generale [illegible]tore don Fabrizio Colonna. Indi il prefetto comm. Aphel ed il questore comm. Castaldi; e poi, primo dei rappresentanti del Governo, il sottosegretario agli esteri, marchese Borsarelli, che è seguito dal Ministro della guerra generale Alfieri, il quale è accompagnato dal Sottosegretario generale Montanari.

Giungono ancora il Ministro Ciuffelli ed il Sottosegretario Morpurgo; poi, in una vettura scortata da carabinieri a cavallo, i senatori Cefaly e Frascara, in rappresentanza del Senato.

Passa il sottosegretario on. De Vito; ed ecco ancora altre vetture scortate da carabinieri: è la rappresentanza della Camera composta dei Vicepresidenti on. Rava e Molina, del Questore march. Guglielmi e dei deputati Giovanni Amici, Peano, De Nava Vinaj e Maury.

Quasi contemporaneamente arrivano ancora il Ministro delle Finanze on. Meda, il sottosegretario all'Interno on. Bonicelli, il Comandante il Corpo d'Armata generale Marini con i generali Manderi e Demaldè.

Ed ecco il Commissario per l'Aeronautica on. Eugenio Chiesa, e il Ministro Sacchi ed il sottosegretario on. Teso; quindi la rappresentanza della Provincia composta del Presidente della Deputazione, duca Lante della Rovere, dal vicepresidente del Consiglio comm. Ludovisi e dei deputati Pierantoni e Cruciani-Alibrandi. Un istante dopo le vetture del Comune recano il Sindaco principe Prospero Colonna, e gli assessori Orlando, Poggi e Testa, ed i consiglieri Bastrini, Apolloni e Sereni, col segretario generale comm. Caselli.

La rappresentanza della Università degli Studi ha a capo i senatori Someraro e Marchiafava.

Ultimo dei sottosegretari a giungere è l'on. Bignami.

Alle 10.30 precise mons. Beccaria, assistito dal clero della Basilica, indossa la mitria ed ha principio la solenne *Messa pro defunctis* del maestro Bossi.

Il tempio è assolutamente gremito.

Nella tribuna diplomatica si notano gli Incaricati di affari di Francia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti, con il personale delle rispettive Ambasciate; gli Ambasciatori di Spagna, di Russia e del Giappone con i segretari e gli addetti; i Ministri di Cina, del Siam, di Cuba, del Belgio, del Brasile, del Portogallo, di Romania, della Svizzera, dell'Uruguay, di Serbia, del Messico, dell'Argentina, della Persia, ed altri. Vi sono pure molte dame del mondo diplomatico.

Nei posti rispettivamente assegnati sono numerose le rappresentanze del Consiglio di Stato, col primo Presidente, della Corte di Cassazione, della Procura Generale, della Corte dei conti, del Gran Magistero Mauriziano, del Consiglio Superiore della P. I., di quello dei Lavori Pubblici, di quello della Sanità, della Corte d'Appello, dell'Avvocatura Erariale, del Tribunale, della Procura del Re, del Ministero della Marina e della Guerra, della Scuola d'Applicazione degli ingegneri, dell'Istituto di Belle Arti, della R. Accademia di Santa Cecilia, del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, dell'Intendenza di Finanza, dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia di San Luca, della Camera di Commercio, dell'Ordine degli Avvocati, ecc. ecc.

La messa del maestro Bossi

La messa che è stata eseguita oggi al Pantheon in parte non è nuova perchè essa è la secondogenita di un'altra messa composta dallo stesso maestro Bossi in collaborazione col maestro Tebaldini.

Il Tebaldini, da parte sua, aveva già integrato i brani di musica da lui scritti con nuovi pezzi e ne aveva fatto una sua esclusiva composizione; la stessa cosa ha fatto ora il maestro Bossi.

La sua messa, nobile e austera, chiara ed organica, è una delle composizioni più notevoli del valoroso direttore di Santa Cecilia. La tradizionale stilistica ha in questo lavoro del Bossi una integrazione che, se non è audace, è certamente sobria, notevole e interessante. Alcuni pezzi hanno una robusta e forte espressione, altri si attardano su ispirazioni incerte e di non largo respiro. In complesso però la messa è trattata con mano veramente maestra e si ascolta con vivo interesse.

L'esecuzione è stata ottima. Dirigeva lo stesso autore.

Dopo la messa mons. Beccaria ha data la solenne assoluzione al tumulo: e la funzione è terminata dopo il mezzogiorno.

Il pane nostro

I giornali tutti, che ritengono dover essere la voce del pubblico, hanno fatto una calorosa e giusta campagna per sostenere la tesi di una panificazione rispondente alle legittime esigenze dei consumatori. Vi era da assicurare una migliore alimentazione dei bambini; v'era da chiedere che alla direzione dei forni elettrici fossero lasciate persone tecniche; v'era da esigere che questi direttori tecnici fossero sottoposti al controllo di Commissioni rionali composte di cittadini generalmente stimati e apprezzati; e v'era soprattutto da ricordare che, per il popolo intero, il pane costituisce il necessario e principale alimento quotidiano e che, quindi, ha ragione di rispetto...

Noi che abbiamo sempre vivacemente protestato per questo fatto, siamo soddisfatti che il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e i consumi abbia in corso provvedimenti atti ad assicurare, dal punto di vista dell'igiene, dei prezzi e della materia prima, l'alimentazione dei bambini. Ma continuiamo e continueremo a gridare che ogni altra necessità s'impone, come, se non più, di quella dell'alimentazione infantile, all'attenzione degli Uffici i quali debbono decidere sulla materia del pane.

Che cosa invoca il popolo? Una migliore e più accurata confezione. Ed esso ha ragione. Gli uffici competenti debbono tener conto di ciò e pensare che se le cause del malcontento possono essere eliminate con un po' di buona volontà, possono anche divenire arma pericolosa di disfattismo.

Di soldati da impiegare per i servizi delle retrovie e del fronte ne sono da scovare in molti luoghi... Non vediamo dunque perchè sia impossibile lasciare ai forni direttori ed operai provetti e non debbano impiegare invece ai servizi di guerra i lavoranti inesperti. Altre cause, sì, si aggiungeranno a complicare forse in seguito il problema. Ebbene, si deciderà poi anche per quelle, sul momento si pensi a ciò di cui più facile e prossima si presenta l'attuazione.

"I fini e la fine della guerra,,

Ieri sera nella sala dell'albergo Excelsior, col concorso di un pubblico scelltissimo e numeroso, la signora Fanny Zampini Salazar ha tenuto un'interessantissima conferenza, sui *fini e la fine della guerra*.

La conferenza che era stata promossa da un Comitato di dame, nel quale figuravano i più bei nomi della nostra società, è stata ascoltata col più vivo interessamento dal folto pubblico che gremiva la sala; e la geniale conferenziera è stata in fine vivamente festeggiata.

Ieri al Consiglio comunale

La soluzione votata ieri sera dal Consiglio per il progetto di sistemazione per Torre Argentina su proposta dello stesso assessore Galassi, era preveduta da chi aveva avuto agio di tenersi al corrente delle opinioni dei maggiorenti del Consiglio stesso. Più di tutto ha influito nel voto l'impressione di disagio che si andava a creare con lo sfratto di tante centinaia di famiglie in un momento così difficile e disagevole per la vita di qualunque famiglia.

Il progetto Galassi, pregevole sotto molti aspetti, specialmente di carattere tecnico, offriva il fianco alla critica da questo lato e anche per il prezzo veramente meschino al quale fu ceduto tutto il materiale di risulta delle demolizioni. In questo momento in cui un chiodo si paga due soldi, cedere per poco più di 30 mila lire il materiale di risulta di oltre 100 mila metri cubi di demolizione, è apparso, e giustamente, inadeguato. Si tratta di un dettaglio che nel complesso di una grande operazione che rappresenta un movimento di molti milioni non ha importanza; ma ciò non toglie che esso provochi nel pubblico una impressione difficilmente cancellabile. E infatti è stato uno degli argomenti preferiti a cui si sono attaccati gli oppositori della proposta, i quali è singolare che siano sorti specialmente nel gruppo clericale della maggioranza, come del resto si è verificato nella questione colla Società Romana Tramways, sintomo poco confortevole per la vitalità e la fattività dell'attuale amministrazione, che pure annovera elementi preziosi per abilità tecnica, indiscussa onorabilità e dirittura di carattere.

Di questa interna scissione della maggioranza, traggono lena gli alacri dirigenti del manipolo di opposizione e la stampa irrequieta, che forse per ragioni di cronaca, sogna crisi e Commissari governativi. La maggioranza, se è veramente pensosa del bene pubblico in questi momenti di estreme difficoltà, faccia un esame di coscienza e veda se sia questa l'ora più adatta di dare sfogo a ripicchi e questioni personali!

Limitazione di luce

per la difesa antiaerea

Il Prefetto ritenuta la necessità nell'interesse della incolumità pubblica di adottare ulteriori limitazioni negli usi della energia elettrica e del gas e nella illuminazione pubblica e privata:

Sentiti gli Uffici e Corpi competenti su proposta della Commissione speciale per la difesa antiaerea decreta:

Art. 1. Nella Città e Provincia di Roma, la illuminazione pubblica attuale se prodotta da energia elettrica, dev'essere, dalle ore 22, ridotta del 50 per cento nelle strade e piazze nelle quali la riduzione non fosse già stata conseguita in conformità delle prescrizioni vigenti.

La illuminazione prodotta da gas o petrolio deve cessare del tutto alle ore 22.

Art. 2. E' vietata qualsiasi illuminazione esterna dei negozi, chioschi, esercizi pubblici, Società, abitazioni, uffici pubblici e privati, fatta eccezione delle farmacie e dei posti di rifugio, che devono essere provvisti di un fanale esterno, tinto in rosso, con cappello opaco.

Art. 3. E' vietata altresì qualsiasi illuminazione nelle vetrine esterne dei negozi esercizi pubblici e chioschi di pubblica vendita.

Art. 4. Alle ore 22 cesserà del tutto la illuminazione delle scale di tutti gli edifici pubblici e privati provviste di finestre e di lucernari.

I proprietari però dovranno provvedere almeno un lume a candela che serva principalmente per indicare il posto di rifugio.

Art. 5. Da un'ora e mezza dopo il tramonto del sole dovrà essere impedita qualunque filtrazione di luce all'esterno sia dalle finestre, sia dalle vetrine.

Art. 6. Restano ferme le disposizioni degli articoli 4, 5, 6, 7 del Decreto prefettizio 6 marzo 1918 N. 10630 e tutte le altre disposizioni precedentemente emanate circa gli usi dell'energia elettrica e del gas che non siano contrarie al presente decreto.

Art. 7. I contravventori al presente decreto saranno puniti a norma delle disposizioni varie vigenti in materia.

Art. 8. Il presente decreto andrà in vigore immediatamente.

La conserva di pomodoro

La Camera di Commercio comunica:

Il Commissario Generale per approvvigionamenti e consumi ha determinato di togliere il divieto di rimozione della conserva di pomodoro di cui all'ordinanza del 15 dicembre 1917, per modo che tutti i detentori di conserva di pomodoro possono liberamente usufruirne.

Un lutto

Il nostro antico corrispondente Diego Zengara, ha avuto il dolore di perdere il figliuolo Ulderico, di 14 anni, dopo una lunga e penosa malattia.

Condoglianze vivissime.

La parricida Pizzaroni alle Assise di Roma

Si inizia oggi innanzi alla nostra Corte d'Assise il processo contro la sedicenne Anna Pizzaroni che uccise il padre con una fucilata, in seguito ad una drammatica scena di violenza familiare.

Essendo la Pizzaroni minorenne, il processo in omaggio alla legge si svolge a porte chiuse.

Un ragazzo schiacciato dal tram

Una nuova disgrazia di un ragazzo aggrappato ad un tram... Sulla linea di San Paolo, presso la basilica, un ragazzo era appeso fra la motrice e il rimorchio. Disceso rapidamente, non si sa ancora per quale ragione, è stato investito dalla carrozza di rimorchio che l'ha pressochè schiacciato.

Trasportato alla Consolazione, vi è giunto cadavere.

Non è stato ancora identificato, ma si crede appartenga a famiglia abitante al Testaccio. Le indagini, subito espletate dal commissario di S. Paolo, avrebbero accertato che la responsabilità del fatto non è a carico del conducente la vettura elettrica.

— Ricreatorio popolare Testaccio. — Col giorno 18 corrente il Ricreatorio Testaccio funzionerà come per il passato dalle 5 1/2 alle [illegible] nei locali della Scuola comunale E. De Amicis in via Galvani. Sono aperte le iscrizioni per 25 alunni della squadra scelta e per 12 alunni della scuola di disegno che rimarrà in Via A. Manuzio, 11.

Al ristorante "Le Venete,,

In via del Parlamento, domani, venerdì, sarà servito il classico baccalà alla Veneta.

Il Congresso dei mutilati

[illegible]

A nome dei quattro rappresentanti dell'Associazione in seno al Consiglio dell'Opera nazionale per la protezione e assistenza agli invalidi della guerra parla il tenente Rosario La-Bella della Sezione siciliana.

Egli comincia:

«Chiamati dalla benevolenza nostra a rappresentare l'Associazione all'Opera Nazionale; e rappresentando dunque questo e volendo tutte le rappresentanze dei compagni [illegible], rappresentare le esigenze gravi e varie perchè si tratta di interpretare l'espressione dei bisogni, grandi, urgenti, lunghi e sempre nuovi dei compagni di dolore, è perciò essa espressione, hanno dovuto e devono rappresentare in un organo grande, quello nuovissimo, che la propria mutilazione, l'assistenza, la protezione, la tutela, la provvidenza che dovranno e fanno infondere dare agli invalidi della guerra».

La prima questione sulla quale i quattro rappresentanti si interessarono in seno all'O. N. fu quella della riparazione e sostituzione degli apparecchi di protesi, in seguito all'atteggiamento del gruppo venne votato un ordine del giorno proposto Dall'Ara nel quale si fa voto perchè tutti gli apparecchi finora consegnati ai mutilati siano dichiarati provvisori, e che finiscano di essere consegnati, l'apparecchio di protesi definitivo, si senta il parere di una commissione di tecnici nominata dall'Opera Nazionale allo scopo anche di giudicare il tipo.

Tali voti, da una Commissione dell'O. N. furono presentati al ministro della Guerra il quale diede affidamenti.

L'oratore spiega quale fu l'opera dei rappresentanti circa la questione dell'assistenza agli invalidi che si raggiunse in norme direttive per le quali agli invalidi di guerra per malattia (per invalidità cioè non dipendente da causa traumatica) (ferite) che non abbia una rendita superiore alle lire 2500 (pensione compresa), l'O. N. provvede, vita natural durante, la assistenza sanitaria, perchè l'infermità si intendeva *aprioristicamente dipendente dalla malattia che ha dato luogo a riforma*. Per il mutilato di guerra invece l'assistenza sarà dovuta all'Opera Nazionale soltanto in quei casi in cui, vita natural durante del mutilato, la infermità a giudizio medico dipenda dalla ferita o mutilazione sopportata.

Il relatore si occupa del bilancio preventivo dell'O. N. e delle rappresentanze che tale organismo dovrà avere nel paese. Venne sancita la norma per suggerimento di Dall'Ara che tale rappresentanza non venga in nessun caso demandata ad organismi politici e nella sua formazione sia tenuta in considerazione l'Associazione fra mutilati, la sola in grado di conoscere i veri bisogni degli invalidi.

Sulla necessità dell'Italia Meridionale e insulare in riguardo all'Opera di assistenza il tenente La-Bella spiega quale fu l'opera dei quattro rappresentanti. Afferma la necessità di istituire case di rieducazione professionale e di istituire case di rieducazione professionale e di istituti di cura nelle Puglie e Calabria, nel Napoletano e in Sardegna il Consiglio dell'Opera Nazionale ha demandato ad apposite Commissioni l'incarico di studiare e promuovere la creazione di istituti in dette regioni.

La Commissione incaricata di occuparsi delle Puglie è composta del tenente La-Bella e del prof. Manfredi ha già concretato le sue proposte per Bari, ove sorgerà presto un istituto pro mutilati. Per la Sardegna la Commissione sarà formata dal comm. Loriga e dal capitano Sanguinetti, in sostituzione del capitano Dall'Ara. Per Napoli la Commissione è composta dal senatore Ferrero di Cambiano e dal capitano Lepore. In dipendenza di quanto è stato discusso e disposto è emerso il concetto che gli istituti di assistenza e di rieducazione siano grandi istituti regionali.

Sulla questione della raccolta dei fondi, il gruppo a mezzo di Dall'Ara ha presentato un ordine del giorno nel quale si chiede che l'O. N. faccia voti presso il Ministero degli Interni affinchè, con tassative ed energiche disposizioni, si reprima l'inconveniente finora verificatosi, di speculazione e sperperi, disponendo che l'autorizzazione a qualunque manifestazione di beneficenza a nome dei mutilati non sia accordata senza prima aver avuto il consenso dell'Associazione fra mutilati e della Federazione degli istituti di beneficenza. Il detto ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Circa l'assistenza degli ultra invalidi essendosi constatata la complessità e la gravità del problema è stata delegata un'apposita Commissione per lo studio relativo del detto problema, presentando proposte concrete ed adeguate ai bisogni degli interessati.

Circa il regolamento per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra, il Consiglio dell'Opera Nazionale riconoscendo la necessità di addivenire ad una radicale revisione del regolamento nominò una Commissione nelle persone dei Consiglieri: senatore Ferrero di Cambiano; prof. Luigi Manfredi; prof. Ettore Levi; comm. Conti; tenente La Bella. Affinchè, dopo accurato studio, esponga al Consiglio le opportune e sostanziali modifiche.

La nostra impressione nei riguardi dell'Opera Nazionale, conclude l'oratore, è attesa benevola.

Sulla relazione di La Bella interloquiscono in vario senso Bini di Milano, Ghislandi di Brescia, Curli di Reggio, Carini di Genova, Nardini di Pisa, Pedrazzi di Cremona.

Il rappresentante della sezione di Milano Bini presenta il seguente Ordine del giorno:

«Il Congresso plaude ed approva l'opera dei quattro rappresentanti presso l'Opera Nazionale facendo voti che detta opera sia intensificata e che il nuovo Comitato Centrale faccia sì che le provvidenze della Opera nazionale abbiano d'ora in avanti la più rapida e giusta applicazione e delibera che la relazione sia distribuita».

La votazione dà il seguente risultato: Favorevoli voti 193. Nessuno contrario. Astenuti 9.

L'astensione è dovuta al rappresentante della Sezione romana il quale vuol dichiarare che sulle due altre votazioni avvenute nella giornata sullo Statuto sociale, se fosse stato presente si sarebbe astenuto, avendone avuto preciso mandato dalla propria Sezione.

La seduta ha termine alle 20.

La seduta antimeridiana di oggi

La quinta giornata del Congresso dei mutilati ha inizio con una dettagliata relazione del capitano Dall'Ara sui rapporti fra l'Associazione e gli organismi di Stato che si occupano dei mutilati e specialmente Ministero delle Pensioni.

Bini di Milano dice che dalla relazione risulta più un programma che una esposizione di quanto si è fatto.

Curli, di Reggio Emilia, approva la relazione e fa osservare che in materia di pensioni tutto è stato provvisorio fino a pochi giorni fa, e solo da qualche tempo il Ministero che ne è investito ha cominciato effettivamente a funzionare.

Lavagna di Ascoli svolge e presenta un ordine del giorno.

Pedrazzi, di Cremona, fa una acuta disamina della legge sulle pensioni suggerendo sostanziali modifiche e interessando il Comitato Centrale a farsi iniziatore della revisione. E' vivamente applaudito.

Squarcia, di Ascoli, approva la relazione e così pure De Giovanni di Firenze e Ghislandi di Brescia, il quale ultimo, attentamente seguito, muove altri appunti alla legge sulle pensioni fissando i punti sui quali deve convergere l'attenzione del Comitato.

Fassi di Milano propone che venga nominata una Commissione formata dai congressisti più versati nella materia, perchè riunendosi entro breve tempo presso la Sede Centrale, studi le proposte ed i voti formulati dal Congresso e ne faccia una dettagliata relazione che il Comitato Centrale provvederà a presentare alle autorità competenti per gli opportuni provvedimenti. D'accordo con Lavagna presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Nazionale fra i Mutilati e Invalidi di guerra nomina una speciale Commissione, che, prese in esame le complesse questioni relative alle materie di pensioni, sussidi e assistenza formulate solennemente nell'assemblea dei Delegati Sezionali, ne redige un particolareggiato memoriale da trasmettersi dal Comitato Centrale ai competenti Ministeri, convinto che ad esse debba essere data più sollecita e favorevole soluzione e in tal senso impegna l'attività dell'Associazione».

Tale ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Si approva altresì uno ordine del giorno di approvazione della relazione presentato dal tenente Di Ricco di Lucca, così concepito:

«Il Congresso, udita e approvata la relazione Dall'Ara delibera che, per più sollecitamente sbrigare le pratiche interessanti i Mutilati e Invalidi di guerra, il C. C. a mezzo del bollettino e circolari, indichi alle Sezioni i modi procedurali e i Ministeri competenti per la relativa soluzione».

La Commissione risulta così composta: Ghislandi, Pedrazzi, Bonazzi, Mottola e Carini. A mezzogiorno la seduta continua.

Lire 777,504.500 sottoscritte al Prestito presso la "Banca Italiana di Sconto,,

La sottoscrizione al Quinto Prestito Nazionale presso la *Banca Italiana di Sconto* ha raggiunto la cospicua cifra di lire 777.504.500, mentre per il Quarto Prestito la Banca aveva raccolto L. 387.700.000.

Delle lire 777.504.500 di cui sopra:

L.	751.058.900	rappresentano sottoscrizioni ordinarie raccolte in Italia fra 192.389 sottoscrittori,
»	26.445.600	sottoscrizioni raccolte fino al 10 corrente dalla Sede di Parigi e dai Corrispondenti all'Estero.
L.	777.504.500	

Da queste cifre sono escluse tanto le sottoscrizioni a forma assicurativa procurate dalla Banca all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, quanto le sottoscrizioni corrispondenti al premio di equiparazione spettante ai portatori del Prestito precedente.

Le operazioni del Prestito proseguono presso la Banca Italiana di Sconto, per le equiparazioni dei titoli del Quarto Prestito a quelli del Quinto Prestito e per le sottoscrizioni nei paesi esteri fuori di Europa, che, come è noto, restano aperte fino al 31 maggio.

Ricerche

Il soldato carto Pagani Eugenio, della 2.a Sezione assistenza, in zona di guerra, desidera notizie della famiglia che trovasi a Pozzuolo del Friuli.

I furti sulle tramvie dei Castelli

Ieri avemmo *la fortuna* di assistere ad una di quelle gesta che i ladri sanno organizzare con un crescendo maraviglioso sulla tramvia dei Castelli. Spostati da una linea dalla vigilanza degli agenti della Questura, essi scelgono un altro, e più adatto campo di azione, un'altra linea, quella d'Hindenburg.

E' *sospetta* la via di Velletri? Essi esplorano ed agiscono la via di Frascati. Temono una *sorpresa* su tutte due queste vie? Lasciano il monte e vanno al piano. Il furto di ieri avvenne appunto al piano, lungo lo stradone di S. Giovanni. Noi, allo sbocco di Via Manzoni, salimmo sulla vettura numero 7, che andava alle Cave, per attendere ivi il tram diretto a Frascati. Erano circa le 14. Il tram diretto alle Cave era pieno di gente. La fattorina, lungo la corsia, distribuiva i biglietti. Presso all'ufficio della Direzione della tramvia dei Castelli volle assicurarsi che un pacco di carte monete fosse ben riposto entro la sua giacca. Pochi minuti dopo il pacco era sparito. Nè si deve ritenere che sia stata conseguenza di una sbadataggine della fattorina, poichè essa è ben sicura di averlo assai bene nascosto sul petto, entro l'apertura della giacca. Accortasi della sparizione, la fattorina dette subito l'allarme, frugò dappertutto, guardò sui sedili, sul pavimento, fece alzare i viaggiatori. Ma nulla, ma nulla vi trovò.

La conducente accennò l'idea di praticare una perquisizione *sui viaggiatori*. Naturalmente la proposta non fu accettata da alcuno. E perchè doveva essere accettata? Con qual diritto si potevano perquisire degli onesti viaggiatori? La fattorina si disperava, piangeva, non sapeva più che santo invocare. Ma che cosa si poteva fare per essa? Nessuno si era accolto di nulla. Il ladro o la ladra agirono con una prestezza indiavolata. La fattorina non ricorda di essere stata spinta da alcuno. Non vi fu nemmeno un momento di ressa. Una maravigliosa prestidigitazione. Alcuni viaggiatori istintivamente, si posero la mano sul petto per tranquillizzarsi sul proprio portafoglio. Era salvo... per miracolo.

Bisogna proprio dire che questi ladri dei Castelli escono da una scuola veramente magistrale. Fanno onore ai loro insegnanti. Come possono le guardie seguire evoluzioni così rapide? C'è da perdere la testa. A proposito della quale, ricordiamo un fatto di abilità che si racconta per facezia. Vi era uno schermitore, che aveva tanta bravura nel tirare di spada, che una volta, in un duello, il suo avversario, dopo averlo assalito inutilmente, gli chiese quando intendeva di rispondere ai suoi colpi. Ed il valente schermitore rispose: «Scuota la testa e la testa cadrà». Così *netto* era stato il taglio fatto dalla spada e così fulmineo. Pari fu l'abilità del ladro di ieri. Egli fu un vero *deus-ex-machina*.

Alle Cave un capo-stazione vide (oh, come?) una guardia, e l'avvertì del furto compiuto. La guardia si mise subito in movimento, naturalmente *pro-forma*. Il ladro, compiuto il furto, o scese subito dal tram o rimase tra le persone, che compassionavano la fattorina, la quale si chiama Cioccolani Maria. Ad onore del vero diciamo che il capo-stazione suddetto intende di proporre che la fattorina sia indennizzata dagli stessi tramvieri, se questi accetteranno di versare la quota di una lira per ciascuno. Non c'è altro rimedio. Organizzarsi per resistere. Plaudiamo all'iniziativa e ...tanti saluti agli agenti di pubblica sicurezza, che troveranno sempre infrangibile... la *linea d'Hindenburg*.

Ed oggi ci viene denunziato un altro furto sulla tramvia dei Castelli nella persona di Madre Giangrisostamo, missionaria Francescana di Maria. Essa, tornata ora dal Belgio, partiva alla volta del cenobio di Grottaferrata in compagnia di Suor Alessandra. Durante il viaggio ai Castelli, le fu tolto da un abile ladro il portafoglio, il quale, oltre ai valori, la cui entità ignoriamo, conteneva delle carte importantissime. La Suora si è accorta solamente che la sua mantellina in un dato momento fu alquanto tirata su d'una spalla. Furto anche questo della scuola, che noi segnaliamo al Consiglio d'Amministrazione della nobile Ditta ladresca perchè essa si possa regolare se, per avventura, qualche socio, dovette lacerare i patti come vili brandelli di carta, imitando il Kaiser. E' lecito paragonare i grandi ai piccoli delinquenti?

Movimento dei funzionari di P. S.

In seguito ai trasferimenti di alcuni funzionari di P. S. promossi al grado di commissario, negli uffici rimasti vacanti sono stati destinati i delegati: Domenico notaio Verdile, dalla Questura centrale a S. Paolo; il cav. Attilio Marcolini, dal centro a Porta Maggiore; il rag. Enrico Sorrentino, dal Viminale a S. Lorenzo; il cav. Edoardo Garavini, da Porta Maggiore ad Appio; il cav. Raffaele De Cesa, da S. Paolo al Salario; il dott. Giuseppe Sabatini, da Testaccio alla Questura centrale; il commissario cav. Nudi, venuto da Terni, al Testaccio; il delegato cav. Janni, da Torino è stato dislocato a Roma.

Il commissario cav. Enrico Bandelloni, capo della squadra politica della Questura centrale, è stato — in seguito a sua domanda — destinato a dirigere il commissariato di Campitelli.

A capo della squadra politica sarà chiamato il cav. Guido Belloni, dell'Ufficio centrale investigativo.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 17 — Ore 17: Unica diurna a prezzi popolari, come da concordato col Comune di Roma, con l'ultima definitiva rappresentazione:

LA TRAVIATA

Protagonista la celebre artista Rosina Storchio. Altri principali esecutori: Carlo Hackett, Giuseppe Danise. Dirett.: Panizza — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

LUNEDI', 18 — A prezzi popolarissimi, come da concordato, ultima definitiva rappr.:

LA FANCIULLA DEL WEST

Con il tenore Di Giovanni Edoardo. Altri esecutori: Villani Luisa, Romboli Arturo.

MERCOLEDI', 20 — Ore 21: In sera 11.a d'abb. prima rappresentazione:

MIGNON

Protagonista la celebre artista Rosina Storchio; Filina: la celebre artista Elvira De Hidalgo. Altri principali esecutori: Hackett Carlo, Cirino Giulio. Dirett. concertatore il maestro Panizza.

La commedia socialista

Se è vero che i buoni libri sono sempre di attualità, ed è sempre opportuno parlarne, questo misterioso libricino, uscito sotto il titolo suggestivo *La commedia socialista* (1) nei primi del 1914 (quando la guerra mondiale era ancora nel grembo di Dio e nella mente megalomane del Kaiser) è due volte d'attualità: per il valore dell'opera e per la mirabile intuizione con cui l'autore sin d'allora previde certi atteggiamenti di quel socialismo che recita ora gli ultimi atti appunto della sua commedia, intrecciando le sue scene buffone alla fosca tragedia che insanguina il teatro mondiale.

L'autore, che si nasconde sotto il nome di Ottavio Cina (ricordate quante curiosità, quante discussioni sollevò l'enigmatico pseudonimo?) è una delle più distinte personalità del mondo finanziario italiano, e qui si rivela inoltre un profondo cultore di politica e di scienze sociali, un economista competente, uno scrittore facile, brioso, persuasivo, arguto, brillante, soprattutto un uomo di spirito che sa penetrare nell'essenza delle questioni più complicate, riducendole nei veri termini, trascurando i loro aspetti secondari, spogliandole da ogni inutile fronzolo o frastaglio, svelando sagacemente i trucchi con cui altri maliziosamente le dissimula agli occhi dei più. E quando così ha colto il lato giusto della questione, non si perde in sottilizzazioni, in disquisizioni, in ornamenti superflui, ma con la rude e schietta praticità propria degli uomini avvezzi agli affari, mette con le spalle al muro gli avversari e ve li inchioda con argomenti a cui non c'è niente da replicare.

Ottavio Cina non l'ha col socialismo, in quanto è dottrina o ideale professato da gente in buona fede e veramente desiderosa di migliorare la esistenza delle classi più diseredate. « Tutte le idee — egli afferma — anche le più stravaganti e paradossali possono essere discusse » e meritano il rispetto anche di chi le combatte. « Ma si ha il diritto di pretendere — soggiunge — che chi le sostiene sia in buona fede e non speculi sull'ignoranza della folla per ingannarla con promesse irrealizzabili onde averne il voto e fare altrimenti ai suoi danni i propri affari ». Chi non ammira gli apostoli d'una qualunque idea, quando per essa abbandonano ogni cosa più cara, ogni agio di vita, quando lasciano le reti e la casa come Simone Barjona, quando rinunziano alle ricchezze e agli onori come Leone Tolstoi, quando per la fede professata sanno sfidare i tormenti e la morte? Ma gli apostoli del socialismo, se imitano San Pietro, è nel rinnegare la fede al primo canto di gallo, appena ci sia una responsabilità da assumere o un portafoglio ministeriale da pigliare a volo: essi più borghesemente se la passeggiano in pelliccia, si fanno eleggere sindaci e deputati, fanno molto chiasso per nulla, quando il far chiasso non è eccessivamente pericoloso, qualcuno va anche in automobile, e quando muoiono lasciano dei milioni, come è capitato al famoso Bebel o al compagno Singer. Insomma il socialismo è per costoro una professione, una sinecura, una via, anzi una scorciatoia per arrivare, un affare, una specie di tassa sugli imbecilli, questo naturalmente al Cina sembra orribile: perchè non si indulge alle cattive inclinazioni dei pigri e degli sfaccendati, non si scatenano gli istinti indisciplinati e ribelli della massa, non s'aizzano gli irrequieti contro chi onestamente lavora e produce, non si rovina l'industria del proprio paese a furia di scioperi, boicottaggi, sabottaggi e altre forme di ribollimenti interni a tutto scapito dei lavoratori autentici e delle classi più povere, tutto ciò per farsi una scala comoda al potere, per tracciarsi una carriera più rapida, per arricchirsi con lo sfacelo e il sacrifizio degli umili.

Quali benefici che non siano effimeri o illusori (come quello del rialzo delle mercedi) hanno, in tanti anni di socialismo più o meno trionfante, assicurato i caporioni del partito al proletariato, ch'essi hanno abbacinato con i raggi del sole dell'avvenire, nutrito di rosee illusioni, addormentato con la più infantile delle ninnenanne? Si son visti socialisti arrivare al potere, in qualche Stato anche al posto di Primo Ministro; ma appena giunti lassù si sono affrettati a ripudiare le idee d'un tempo, a disconoscere « *les parents pauvres* » del proletariato, a combattere anzi le organizzazioni del loro partito con uno spirito di reazione che i calunniati ministri borghesi non hanno mai osato di avere.

Tutto questo è esaurientemente dimostrato nel volume, con parole di fuoco che bollano come un marchio d'infamia, con argomenti squillanti, capaci di aprir gli occhi ai più ciechi e di commuovere gli animi buoni, i veri amici del popolo, a una gran pietà verso il povero illuso, verso il povero tradito.

Badate: questo libro è anche un bell'atto di coraggio. Oggi sul socialismo e sui suoi capi, sulla facile disinvoltura con cui costoro s'improvvisano a maestri di economia e di politica, sulla volubilità dei loro programmi, si è detto e ridetto abbastanza, e chiunque si sente un po' capace di tagliar la barba all'on. Maffi o di sporgere denunzie contro Costantino Lazzari. Ma i tempi in cui il volume uscì, erano l'età dell'oro del socialismo italiano e Saturno Turati faceva il temporale e il sereno con un volger dei divini occhi; nessuno avrebbe osato allora contestare o mettere in dubbio il diritto divino della loro sovranità, di cui la pavida debolezza degli altri partiti consentiva e favoriva l'affermarsi e lo svolgersi. Allora la voce del Cina sonò sola nel deserto, e molti fulvi leoncelli dovettero tremare a udirla.

Ciò spiega il grande successo del volumetto che in poco tempo è arrivato alla terza edizione ed è degno anche di maggiore diffusione, specie tra il popolo che riuscirebbe certo a scuotere e a sottrarre alla nefasta propaganda dei falsi profeti. Nè si creda che il libro sia troppo alto per il popolo. C'è, è vero, la indagine severa e minuziosa dello studioso che s'addentra con la dovuta competenza nei più gravi e spinosi problemi sociali per portarvi una luce nuova, per trovarvi una soluzione più giusta e più soddisfacente (belle sopra ogni altra le pagine sul caro della vita, sui gravi oneri addossati alla produzione, sulla disoccupazione operaia); ma lo stile si è sempre così lucido, così trasparente, così piacevole, che l'opera si legge tutta d'un fiato, e mentre i più colti e i competenti vi trovano qualcosa da imparare, gli altri si lasciano volentieri prender per mano e guidare dove l'autore vuol condurli, senza neanche accorgersi delle asperità e difficoltà del cammino percorso, tutti incorati dal buon calore del suo zelo, dalla abilità del suo schermire, dal suo piano, affabile conversare, che sa persuadere anche senza gli sfoggi della dialettica, e commuove anche senza le gale della rettorica.

F. PALAZZI

(1) « La Commedia socialista » di O. Cina. Edit. Bernardo Lux. — Roma, 1914.

Un prete imputato di disfattismo assolto

FIRENZE, 14. — Dopo due giorni di dibattimento è terminato il processo contro il tenente cappellano don Francesco Foschi, di Teramo, imputato di avere il 24 dicembre scorso nella chiesa di S. Francesco di Orbetello fatto una predica tendente a deprimere lo spirito pubblico e specialmente quello dei soldati.

Il difensore avv. Donati ha chiesto l'assoluzione e il Tribunale ha assolto il tenente cappellano per inesistenza di reato.

A proposito degli accordi jugoslavi

MILANO, 14.

Il *Secolo* pubblica:

— Fino dall'estate dello scorso anno, alcuni pubblicisti italiani residenti all'estero, avendo avuto occasione di trovarsi con profughi Serbi di alta coltura, si persuasero del desiderio sincero che era in loro, che si ponesse fine, da una parte e dall'altra, alle diffidenze e alle polemiche tra interventisti italiani e profughi jugo-slavi, dalle quali traeva vantaggio la stampa austrofila avversaria a tutte le rivendicazioni di nazionalità, mentre ritenevano possibile e auguravano una amichevole intesa tra slavi e italiani contro il comune nemico.

Un privato convegno promosso a questo scopo in una città della Svizzera, al quale intervennero profughi jugo-slavi di varie provincie e cittadini italiani e fuorusciti delle nostre terre irredente, si chiuse con questa deliberazione:

— In seguito ad uno scambio di spiegazioni e di informazioni reciproche, le quali hanno eliminato dall'una parte e dall'altra pregiudizi o malintesi, di cui i nostri nemici ingrandivano l'importanza per impedire l'amicizia e la collaborazione tra popoli destinati a una alleanza feconda e duratura, si è deliberato la costituzione di due Comitati di propaganda per l'intesa fra l'Italia e i Serbi, i Croati e gli Sloveni. Questi due Comitati lavoreranno d'accordo e insieme per la liberazione delle popolazioni irredente della monarchia degli Absburgo.

L'accordo è informato allo spirito del programma di Giuseppe Mazzini, il grande apostolo dei diritti dei popoli e profeta della emancipazione delle nazionalità oppresse dai due imperi, che egli diceva destinati a sparir dall'Europa futura: L'Impero d'Austria e l'Impero turco.

Egli aveva sempre raccomandato ai suoi concittadini l'alleanza coi popoli slavi della penisola Balcanica, ed è sotto i suoi auspici che i due Comitati di propaganda per la intesa italo-slava si sono costituiti.

Il lavoro di persuasione che ciascuno degli intervenuti a quel privatissimo convegno doveva intraprendere presso amici assenti e lontani, richiese parecchio tempo, date anche le difficoltà di comunicazioni create dallo stato di guerra; ma da parte dei Serbi che ne presero iniziativa, ha ottenuto un esito superiore alle speranze. Sappiamo infatti ch'il primo nucleo del Comitato slavo per una intesa coll'Italia ha raccolto l'adesione di una cinquantina di nomi tra i più autorevoli rappresentanti di tutti i partiti politici della Serbia, del partito radicale, del partito socialista, del partito progressista del partito nazionalista e dei giovani radicali.

Tutte le personalità che in Serbia contano qualche cosa nella politica e nell'opinione pubblica hanno aderito alla succennata base di accordi e al proposito di una feconda alleanza con l'Italia. Ci consta pure che l'iniziativa è stata accolta favorevolmente anche nei circoli dei fuorusciti jugo-slavi, e che le loro adesioni saranno non meno numerose ed autorevoli.

Un eguale elenco si sta formando ora in Italia di nomi ragguardevoli per la loro posizione politica e culturale, tra i quali verrà poi scelto il Comitato che si metterà in diretta relazione con quello serbo, per le ulteriori intese e le manifestazioni pubbliche del nuovo orientamento, le quali avranno certamente una grande ripercussione morale in favore dell'Italia e delle sue aspirazioni presso i circoli influenti dei nostri alleati, specialmente dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Non v'è dubbio che l'iniziativa la quale mira a troncare la persistente campagna della diplomazia austriaca, per trar profitto dal presunto antagonismo tra italiani e jugo-slavi, avrà pure una benefica influenza sull'atteggiamento delle popolazioni slave nell'interno della monarchia austro-ungarica.

Questa corrispondenza milanese, ch'è comunicata dalla *Stefani* termina con le seguenti parole:

— Giova rilevare che quest'iniziativa anteriore a tutte le altre consimili, delle quali si è molto parlato negli ultimi tempi; e non mira a confondersi con esse, pur ammettendo che ogni tentativo di avvicinamento tra italiani e slavi della monarchia austro-ungarica sia implicito il fine comune di promuovere quella soluzione secondo giustizia dei problemi nazionali da cui dipende in gran parte la vera pace d'Europa.

Le ulteriori adesioni al Comitato italo-serbo si ricevono a Roma presso l'on. Giuseppe Canepa, deputato al Parlamento.

Dopo l'incursione di Napoli

Interrogazioni alla Camera

L'incursione aerea nemica su Napoli avrà una ripercussione alla Camera. Sono state infatti presentate tre interrogazioni. Una è dell'on. La Pegna:

« Al Commissario per l'aeronautica perchè, di fronte alla dolorosa esperienza dell'incursione su Napoli, dica quali provvedimenti sono stati presi per porre la difesa antiaerea dei maggiori centri abitati nelle condizioni di esperire una rapida ed immediata azione offensiva. »

Un'altra interrogazione è dell'on. Sipari:

« Al Presidente del Consiglio ed al Commissario dell'aeronautica per conoscere le ragioni del mancato segnale d'allarme alla popolazione di Napoli nell'attacco aereo del di 11 marzo 1918, e per sapere in quale misura s'intende provvedere ad un più oculato e solerte servizio di segnalazioni dall'Adriatico al Tirreno ».

Anche l'on. Labriola ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro della Guerra e Sottosegretario all'aviazione, allo scopo di sapere se le difese antiaeree per le quali tanti milioni si sono spesi, abbiano scopo puramente decorativo, altrimenti non si spiegherebbe per qual favorevole concorso di circostanze potrebbe un dirigibile nemico muoversi dall'Adriatico al Tirreno, bombardare Napoli, restare sul cielo di esso almeno venti minuti dopo il bombardamento, il tutto senza fastidi o altre noie, in un'ora (solare) non eccezionalmente incolitata della notte ».

Il Papa per Napoli

Il Cardinale segretario di Stato, in nome del Pontefice, ha inviato al Cardinale arcivescovo di Napoli il seguente telegramma:

« Santo Padre deplorando nuovamente incursioni aeree così funeste per pacifici cittadini invia Vostra Eminenza espressione suo paterno cordoglio per tutte pietosissima codesta amata città e pregando pace alle povere vittime benedice di gran cuore V. E. e fedeli ».

Il Papa ha chiesto poi allo stesso arcivescovo notizie sulle condizioni delle famiglie delle vittime, per inviare soccorsi.

Gli israeliti e la Palestina

LONDRA, 14.

In una intervista sir Edwin Pears ha detto che, quando lo Stato israelita sarà costituito, un grande sogno della razza israelita si avvierà alla sua realizzazione. Invano alcuni tedeschi cercano di sostenere che la dichiarazione britannica è una semplice manovra del Governo per spingere gli israeliti dalla parte degli Alleati. La popolazione israelita non si lascia ingannare: essa sa benissimo che dovunque sventola la bandiera britannica la libertà religiosa è completa. Da lungo tempo i cristiani dell'impero britannico ritengono che gli israeliti dovrebbero avere in Terra Santa un centro permanente.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il Brasile contro l'Austria

RIO DE JANEIRO, 13. — *In seguito alla denuncia e all'appello delle Croci Rosse serba e nord-americana per le atrocità commesse nei campi dei prigionieri civili e militari serbi, la Lega degli Alleati apre una sottoscrizione e prepara una grandiosa dimostrazione di protesta contro le barbarie austriache reclamano che il Brasile estenda risolutamente lo stato di guerra anche all'impero austro-ungarico, giudicando ormai insopportabile lo stato di neutralità nei rapporti con l'Austria.* (A. A.)

Rad.otelegrafia tedesca in Columbia

BOGOTA, 12. — *Avendo l'equipaggio di una barca da pesca nazionale denunziato la scoperta di una stazione radiotelegrafica clandestina tedesca e di un grande deposito di armi su una scoglio presso la costa, il ministro della marina ordina a una cannoniera di procedere a un servizio di ispezione lungo le coste degli isolotti e per assicurare gli Stati Uniti e gli Alleati della assoluta lealtà della Colombia, invita la Legazione nord-americana a delegare un proprio membro nella ispezione medesima. Il ministro degli Stati Uniti dichiara al Governo colombiano che rinuncia a partecipare all'ispezione nutrendo piena fiducia nella assicurazione del Governo.* (A. A.)

L'Argentina rifiuta un prestito

BUENOS AIRES, 12.

Il Governo ha respinto l'offerta fatta da Banche spagnuole di un prestito di cinquecento milioni di pesetas.

D'Annunzio e Rostand in Argentina

BUENOS AIRES, 13.

I promotori del viaggio di D'Annunzio e di Rostand in Argentina hanno loro inviato il seguente dispaccio:

« Incoraggiati da personalità dell'Argentina circa la possibilità della Vostra visita, convinti della decisiva influenza della Vostra presenza quaggiù a favore della causa latina, minacciata dal germanesimo, facciamo appello alla Vostra coscienza per indurvi a compiere questo atto sublime. »

Il movimento nei porti inglesi

LONDRA, 13. — Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti britannici:

Navi arrivate 2046, navi partite 2082.

Navi mercantili britanniche affondate: 15 al disopra delle 1600 tonnellate, 3 al disotto e un battello da pesca.

Attacchi senza successo 8.

Piccola torpediniera inglese affondata

PARIGI, 13.

In seguito ad una collisione con un incrociatore inglese, la piccola torpediniera « 333 » è affondata il 12 marzo alle 5, nel Mediterraneo occidentale. L'equipaggio al completo è stato raccolto da un'altra torpediniera e sbarcato a Biserta.

Stati Uniti ed Italia

NEW YORK, 13.

Si è costituita una nuova associazione italo-americana, che ha per iscopo di aumentare sempre più le relazioni cordiali che legano gli Stati Uniti all'Italia. Si farà il possibile per dare un maggiore impulso alle relazioni artistiche, intellettuali, finanziarie e commerciali fra i due paesi. L'associazione si propone di accogliere tutti gli americani e le americane che si interessano allo sviluppo della cultura e dell'economia italiana.

"Romanticismo,, a Londra

LONDRA, 13.

La *Morning Post* scrive: La commedia patriottica « Romanticismo » di Gerolamo Rovetta è stata rappresentata ieri sera al «Comedy Theatre» dal cav. Ugo Catani. In una critica entusiastica, la *Morning Post* aggiunge: Quando la commedia fu rappresentata per la prima volta, il mondo era in pace. Oggi la commedia è di una scottante attualità. Ciò che era vero dell'oppressore del 1850 è vero e doppiamente vero nel momento attuale, quando un patriota come Cesare Battisti è assassinato a sangue freddo dai suoi carnefici austriaci, allorchè i tesori preziosi per il mondo intero, contenuti in Padova, Verona e Venezia non trovano grazia dinanzi alle bombe devastatrici del nemico. Così non meraviglia che alla rievocazione di quella commovente epopea patriottica, il pubblico prorompesse frequentemente in applausi.

Teatri ed Arte

La morte di Virginia Marini

Iersera, alle ore 20,30, nella sua abitazione in Via Cola di Rienzo 264, si è spenta Virginia Marini.

L'attrice illustre, direttrice della Scuola drammatica di Santa Cecilia, da qualche anno soffriva di gotta, tanto che durante quest'anno non aveva potuto più impartire le sue lezioni ai numerosi allievi dell'Accademia. Da oltre un mese la gotta aveva fatto progressi, minacciandole il cuore, e costringendola a letto.

La nobilissima signora si è spenta iersera serenamente, avendo al suo capezzale la sorella e la nipote signora Costetti.

Da molti e molti anni, ormai, Virginia Marini era un'assente dal nostro teatro. Se ne era volontariamente allontanata per dedicarsi con fede ed amore all'insegnamento: ma tra le scene aveva lasciato il ricordo di un'arte grandissima. Il suo nome era legato a creazioni indimenticabili.

Quasi coetanea di Giovanni Emanuel, essendo nata nel 1844, Virginia Marini aveva cominciato a muovere i primi passi sul palcoscenico, come Emanuel, quando il teatro italiano si trovava sotto l'impressione di un potente genio artistico, Gustavo Modena, che aveva compiuta nell'arte una naturale che la Marini, iniziando la sua personalità nella recitazione scenica. Tutto ciò che di bello e di vero era nell'arte drammatica pareva fosse stato raccolto e fatto concreto nel metodo del Modena. Era naturale che la Marini iniziando la sua carriera artistica, nei ruoli di « servetta » prima e poi di «amorosa» nella Compagnia di Meneghino Preda, e di attrice giovane con Tommaso Salvini, risentisse il grande influsso della scuola di Gustavo Modena, del quale il Salvini era un grande imitatore. Ma quando, trascorsi alcuni anni, passò a fianco di Emanuel, che allora accennava già a reagire contro le esagerazioni e il romanticismo vieto che minacciavano di invadere le scene, anch'essa si studiò di seguire in certo modo la corrente realistica e naturalistica, che faceva intravedere un metodo più razionale, cercando di modellarsi sulla verità osservata e di riprodurla senza preconcetti. I generi più disparati la ebbero coscienziosa e valente interprete; gli autori d'ogni tempo diedero modo al suo ingegno ed al suo magnifico temperamento di mostrarsi sotto forme molteplici.

La celebrità la raggiunse rapidamente. Divenne così la grande interprete del teatro di Goldoni, di Cossa, di Dumas, di Giacometti, di Ferrari, di Sardou.

Scevra di tutto l'istrionismo che invadeva anche i migliori artisti del suo tempo, Virginia Marini intendeva l'arte serenamente, senza ciarlataneria, ed amava sempre la ricerca del bello e del vero. La sua recitazione corretta ed armonica sempre, nella dizione e nel gesto, la ricerca paziente che essa metteva in tutti quei particolari che servivano a lumeggiare il suo personaggio, la sincerità della commozione, lo slancio febbrile della sua persona rivelavano un'anima eletta, assetata di bellezza e di verità. Ne *La serva amorosa* di Goldoni, ne *La bisbetica domata* di Shakespeare, nella *Messalina*, in *Adriana di Lecouvreur*, in *Cecilia* di Cossa, nella *Signora dalle camelie*, in *Andreina* per anni ed anni entusiasmò le platee italiane ed estere.

Virginia Marini, l'attrice dalla voce d'oro, come la chiamavano, aveva un'anima di fervente italiana. Ogni anno quasi si recava a Trieste. Quando Oberdan fu condotto al supplizio, la sua Compagnia, diretta dall'ottimo Gian Battista Marini, stava compiendo una magnifica stagione al Filodrammatico. La sera dopo l'impiccagione, la Marini non recitò; voleva far riposo; ma la Polizia minacciò il capo-comico del bando. Allora si ripiegò alla meglio con tre piccoli atti, uno dei quali: *Molto sa il topo, ma ne sa più il gatto* di Giulio Piazza, il critico del *Piccolo*, oggi in campo di concentrazione; ma la Marini non recitò e il teatro era uno squallore. C'erano soltanto i poliziotti. Virginia Marini, anima nobilissima di patriota, aveva firmato, assieme a molte signore triestine, il telegramma a Francesco Giuseppe che domandava la grazia del biondo giovane triestino. Ma Francesco Giuseppe rispose mandando a Trieste... il boia.

Dopo essere stata con Salvini e con Emanuel, Virginia Marini, fu con Alamanno Morelli e con Ermete Zacconi. L'ultima sua grande creazione fu *Giacinta* di Capuana. Poi abbandonò la scena. Il teatro le aveva dato trionfi e gloria: non la ricchezza. Fu chiamata a dirigere all'Accademia di Santa Cecilia, a Roma, la Scuola di recitazione, e il pubblico non la rivide più. Viveva appartata in severa dignità. Pochi artisti si rammentavano di lei. Una, però, nutriva per l'esule nobilissima una specie di culto fatto di ammirazione e di profondo affetto: Dina Galli. E per Dina Galli Virginia Marini nutriva un riconoscente sentimento quasi materno.

L'attrice oggi scomparsa fece grande onore all'Arte Italiana: deponga oggi l'Arte Italiana dei lauri sulla sua tomba.

TEATRI DI ROMA

All'AUGUSTEO — Come abbiamo già annunziato, domenica 17 marzo, l'illustre maestro Riccardo Zandonai dirigerà all'*Augusteo* il suo secondo e ultimo concerto orchestrale, che al pari del primo, sarà senza dubbio coronato dal più vibrante e caloroso successo. Oltre alla nota e sempre giovane « Sinfonia fantastica » di Berlioz e ad una composizione poco nota del nostro grande Rossini, l'acclamato autore della *Francesca* ci farà ascoltare nuovamente « Patria lontana ».

Al COSTANZI — Iersera la replica della *Traviata* si è svolta a teatro gremito. Rosina Storchio ha avuto un nuovo successo trionfale: con lei sono stati applauditissimi l'Hackett e il Danise. Stasera, *Mefistofele* e sabato ultima definitiva della *Maria di Magdala*. Domenica, a generale richiesta, la *Traviata* con la Storchio. La prima della *Mignon* è rinviata a mercoledì prossimo.

Al VALLE — Ieri sera per la serata dell'ottimo caratterista Ignazio Bracci, il *Valle* era affollatissimo. L'attore tanto caro al pubblico romano, del quale è compatriota e antica carissima conoscenza, fu oltremodo festeggiato nella *Zia d'Onfleur*. L'allegra commedia ebbe da tutta la compagnia, come al solito, un'esecuzione esemplare.

Molti doni al festeggiato.

Al QUIRINO — Per aderire alle molte richieste, questa sera ultima definitiva replica della «féerie» *La montagna di luce*. Quanto prima l'attesa rappresentazione della nuovissima operetta del M.o Carlo Lombardo *Madama di Tebe*.

La « Città di Milano » comunica che lo spettacolo terminerà normalmente alle ore 23.50 per consentire al pubblico di valersi degli ultimi trams che partono alle 24 precise da Piazza Colonna e da Piazza Venezia.

Al MORGANA — Iersera con *La poupée* ha dato il suo spettacolo d'onore la brava e simpatica artista Tina Ghirelli. La sala era gremita, elegante. Tina Ghirelli è sempre, e particolarmente nella *Poupée*, una soubrette, che nelle sue interpretazioni congiunge con rare virtù di canto e di recitazione la più fresca grazia di giovinezza e la verve più simpatica.

Dopo il 2.o atto cantò «Canzona nova», una suggestiva canzone napoletana dell'ultima Piedigrotta, e quando discese in orchestra diresse animatamente una marcia vivacissima, ebbe calorosi applausi e dovette concedere il *bis*.

Al MANZONI — Stasera, come abbiamo annunziato, la compagnia Renzi-Gabrielli darà la prima rappresentazione in Italia di *Pik-Pocket*: tre atti nuovissimi di Zannoff, per i quali è assai viva l'attesa.

Debutti al Salone Margherita

stasera i duettisti: *Los Andes-D'Amico* e le divette *Nenè Monforte*. Addio dell'applauditissimo *Molinari*, ecc. In film: *L'asino di Buridano*.

SPETTACOLI del 14 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *Mia moglie non ha chic*.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI', 14 — Ore 20.30: A prezzi popolari, come da concordato, replica a generale richiesta:

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis.

SABATO, 16 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma, ultima definitiva rappr.

MARIA DI MAGDALA

di Michetti — Nuovissima

DOMENICA, 17 — Unica diurna alle ore 17: con l'ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari, come da concordato:

TRAVIATA

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

GIOVEDI', 14 — Ore 21 prec.:

PIK-POKET

Dramma d'avventure in 3 atti di Z[illegible]

NUOVISSIMO PER L'ITALIA

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

GIOVEDI', 14. — Ore 20.30: Replica dello spett. in onore della Ghirelli, con

La Poupée

NAZIONALE — Stagione lirica. Ore 21: *Rigoletto*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

GIOVEDI', 14 — Ore 21 prec.:

La montagna di luce

Quanto prima: MADAMA DI TEBE

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: — *Scompartimento signore sole*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.

CASSA di RISPARMIO di ROMA

Relazione sul Bilancio per l'anno 1917

La Relazione principia col far rilevare come il 1917 quarto anno dell'immane guerra, sia stato per l'Italia uno dei più gravi; come la diserzione della Russia, il concentramento delle forze nemiche contro di noi l'invasione di parte delle nostre terre furono avvenimenti che avrebbero potuto determinare una irreparabile catastrofe se l'innata virtù degli animi de' nostri eroici soldati e dei capi, sorretti dal compatto volere del popolo italiano, animati dal pronto generoso accorrere dei nostri alleati, non avesse subito ripresa l'antica mirabile energia, opponendo una barriera poderosa all'irrompere di tanti nemici coalizzati.

E la Relazione prosegue: nè meno vigorosa ed esemplare è stata la resistenza opposta dalla nazione nel campo del credito pubblico e della economia. Non ostante i molti gravami imposti al Paese per provvedere agli oneri della guerra e le asprezze del cambio con l'estero, col corrispondente rincaro dei generi prima necessità, esso ha dato meravigliosa prova di una potenzialità finanziaria fino ad oggi da tutti noi insospettata. Ne fanno fede le importanti sottoscrizioni ai Prestiti nazionali e alle emissioni dei buoni del Tesoro pluriennali e ordinari, come pure l'accrescimento verificatosi nei depositi a risparmio, sorpassanti ora nella loro totalità le ingenti riserve accumulate negli anni anteriori alla guerra.

La nostra Cassa di risparmio, in misura adeguata alla propria potenzialità, non ha mancato di dare nel decorso anno altro cospicuo contributo alle emissioni di Stato, sia col sottoscrivere a fermo e per contanti lire 5.000.000 di Prestito Consolidato 5% (1917), sia col fare acquisto di buoni del Tesoro ordinari con scadenza annuale, fino a raggiungere a chiusura d'esercizio il rilevante importare di lire 20.100.000; certo in tal modo di aver adempiuto al duplice dovere di porgere aiuto allo Stato nei suoi molteplici bisogni derivanti dalla guerra, e di salvaguardare gli interessi dei depositanti, a garanzia dei quali ha costituito una situazione patrimoniale e di cassa idonea a fronteggiare in ogni tempo eccezionali richieste di rimborsi e eventuali minorazioni nel valore dei titoli nei quali buona parte del capitale in amministrazione trovasi rinvestito.

Situazione patrimoniale

Al 31 dicembre 1917 la consistenza della attività e passività dell'istituto stabilivasi nelle rispettive somme di lire 125.707.761,32 e lire 103.963.267,40 e perciò in entità superiori a quelle accertate a chiusura dell'esercizio 1916 nelle corrispondenti cifre di lire 119.720.411,41 e lire 97.808.160,66.

Attività

Mutui e Conti correnti ipotecari lire 36.278.035,73; Mutui e Conti correnti chirografari ed altri Crediti L. 11.010.478,65; Titoli a debito dello Stato e da esso garantiti L. 30.427.392; Cartelle fondiarie e Azioni della Banca d'Italia L. 10.647.679; Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 — per i 14 ventesimi versati L. 700.000; Crediti diversi con garanzia ipotecaria provenienti da vendite di beni immobili Lire 1.906.811,77; Depositi in conto corrente presso gli Istituti di emissione L. 6.505.320,20; De Rothschild F.lli di Parigi — per residuo di conto corrente L. 183.383,61; Beni Stabili L. 5.070.659,35; Residui di rendite lire 1.016.731,55; Crediti diversi ed altri capitali mobili L. 207.107,27; Cassa a contanti lire 1.495.145,04. — Attività dell'Istituto L. 125milioni 707.761,32.

Passività

Depositi a risparmio per capitale e interessi L. 103.480.511,69; Debiti diversi ed altri residui passivi L. 482.855,71. — Passività dell'Istituto L. 103.963.267,40.

Riassumendo abbiamo:

Attività al 31 dicembre 1917	L.	125.707.761,32
Passività » »	»	103.963.267,40
Patrimonio dell'istituto alla detta epoca	L.	21.744.393,92

L'*Avanzo netto di esercizio* risultò nel 1917 maggiore di L. 99.086,41 alla cifra di lire 1.160.100,25 accertata a chiusura dell'esercizio precedente.

Nel suo complesso quindi il *Patrimonio netto dell'Istituto* si determinò al 31 dicembre 1917 in somma superiore al 1916 e corrispondente al 21 % di garanzia sul credito dei depositanti.

Impieghi fruttiferi

La consistenza dei nostri rinvestimenti fruttiferi al 31 dicembre 1917 si presenta sotto ogni aspetto pienamente rispondente ai prudenziali criteri amministrativi che ci hanno costantemente guidati nel predisporre e deliberare l'impiego del capitale in amministrazione.

Degno di nota nel 1917 è l'investimento fatto col Comune di Roma. Richiesti dall'Amministrazione Municipale di un prestito di lire 2.000.000 destinato ad ammortizzare debiti onerosi precedentemente contratti per il servizio approvvigionamenti della città, non esitammo a concederlo con le necessarie garanzie: ma a condizioni di favore sia per l'interesse che per la restituzione del capitale, considerando nostro dovere di cooperare al buon governo dell'Amministrazione Comunale nel momento in cui la cittadinanza, che costituisce poi la nostra clientela, sentiva imperioso il bisogno di provvedimenti diretti a mitigare le difficoltà nei consumi e negli approvvigionamenti prodottesi per lo stato di guerra in cui trovasi la nazione.

Riepilogando la situazione di fine d'anno, quale risulta dal richiamato allegato *B*, abbiamo:

Mutui e conti correnti ipotecari Lire 36.278.035,73; Mutui e conti correnti garantiti da pegno L. 310.137,14; Crediti verso lo Stato ed altri Corpi morali L. 10.709.815,51; Buoni del Tesoro L. 20.100.000; Titoli a debito dello Stato o da esso garantiti lire 30.327.392; Cartelle fondiarie e azioni della Banca d'Italia L. 10.647.679: — Totale L. 108.373.570,38.

Beni Stabili

Il valore capitale della proprietà immobiliare dell'Istituto si riduce al 31 dicembre 1917 alla somma di L. 5.070.659,35 in conformità al movimento di che appresso:

Capitale di n. 38 stabili urbani al 1.o gennaio 1917 come da bilancio precedente	L.	5.097.086,62
Aumento di valuta del Palazzo già Orsini in via Monte Savello per capitale sborsato, in seguito di transazione, per il miglior accertamento della proprietà dell'acqua Paola ivi fluente	»	10.000 —
	L.	5.107.086,62
Vendita dello stabile in via della Purificazione per il prezzo di L. 50.000, contro il valore di inventario di	»	36.427,27
Capitale di n. 38 stabili urbani al 31 dic. 1917 distinto come segue: Palazzo di residenza dell'istituto L. 385.265,92 - N. 27 fabbricati diversi L. 3.241.670,22 - N. 4 isolati al Testaccio a destinazione popolare lire 1.000.733,21 In tutto come sopra	»	5.070.659,35

Rendita lorda liquidata nel 1917	L.	687.632,9[illegible]
Spese ordinarie e straordinarie accertate nell'anno	»	387.827,1[illegible]
Rendita netta conseguita nel 1917	L.	299.805,7[illegible]

Depositi a risparmio

Nell'anno 1917 il credito dei depositanti conseguì un ulteriore miglioramento di lire 6.207.565,53, raggiungendo a chiusura di esercizio l'importare complessivo di lire 103.408.511,69, rimpetto al capitale di lire 97.272.946,16 già accertato col bilancio precedente. Ma poichè, per le numerose sottoscrizioni al Prestito consolidato 5 0/0 del febbraio-marzo 1917, operate dai nostri libretisti, il credito medesimo si ridusse, a sottoscrizione chiusa (18 marzo 1917), alla minor somma di L. 94.865.368,48, così il vero incremento nei depositi a risparmio nel 1917 fu di L. 8.634.645,21.

In confronto alle cifre del 1916 si accertarono nel 1917 maggiori depositi per lire 2.305.947,57, minori rimborsi per L. 1,767.472 e cent. 9, e maggiori interessi capitalizzati per lire 159.106,06.

I libretti in circolazione aumentarono di n. 608, essendo stati aperti nel 1917 n. 6311 libretti e estinti n. 563.

Risultanze economiche

La rendita lorda 1917 si determinò in complessive lire 5,663,534.39, sorpassando di lire 416,291.06 la cifra del 1916 accertata a chiusura dell'esercizio precedente in lire 5,247,242.36.

Così ragguardevole incremento di rendita, proviene principalmente dai maggiori redditi conseguiti sugli impieghi fruttiferi diversi, sia per gli acquisti eseguiti nel 1917 di buoni del Tesoro ordinari e di Prestiti dello Stato ad alto interesse, sia per l'accresciuto capitale dei rinvestimenti, salito nel decorso esercizio a lire 108,373,579.38 rimpetto a lire 103,457,366.31 del 1916.

Anche gli interessi attivi diversi contribuirono al miglioramento col loro maggiore importare di lire 40,751.87, mentre i redditi dei fondi urbani e i profitti diversi si determinarono nel 1917 in cifre pressochè identiche a quelle dell'anno anteriore.

Le spese nel 1917 ascesero complessivamente a L. 4,403,447.68 con una differenza totale in più di L. 336,305.56 rimpetto alla cifra di L. 4,067,142.11 liquidata col bilancio 1916.

Considerevoli risultano gli aumenti di lire 183.377,06 e lire 163.651,50 verificatisi nelle rispettive entità degli interessi passivi ai depositanti e della tassa sui redditi di ricchezza mobile, ma essi sono una conseguenza diretta dell'accrescimento di capitale nei depositi a risparmio.

L'aumento di lire 20.330.76 nelle spese di amministrazione deriva per la più parte dalle gratificazioni concesse al personale per l'aggravio di lavoro sostenuto per il richiamo alle armi di molti nostri impiegati come pure per l'indennità caro-viveri ad essi accordata a partire dal 1.o ottobre 1917.

Il supero di lire 5,526,63 nelle tasse diverse è da attribuirsi per la quasi sua totalità ai centesimi di guerra pagati in via diritanuta sulle esigenze relative a crediti verso lo Stato e Comuni.

Concludendo abbiamo:

Rendita lorda complessiva del 1917	L.	5.663.534.39
Spesa totale nel 1917	»	4.403.447.68
Avanzo di rendita netta 1917	L.	1.260.086,69

superiore alla cifra del 1916 di L. 99.986,41.

Fondo pensioni ed assegnamenti a favore degli impiegati e delle loro famiglie.

Al 31 dicembre 1917 il capitale del *Fondo pensioni ed assegnamenti* raggiungeva la somma di lire 2.088.201,33, sorpassando di lire 42.440,37 quella accertata alla fine dell'esercizio precedente.

Il movimento verificatosi nel fondo durante l'anno 1917 così si riassume: Capitale a principio d'esercizio L. 2.045.760,96; variazioni in aumento nel 1917, L. 158,546,37 totale L. 2.204.307,33, dalla quale somma dedotte L. 116.106 per le variazioni in diminuzione nel 1917 si ha un capitale a chiusura d'esercizio di L. 2.088.201,33.

* * *

La Relazione infine termina col commemorare, con affettuose e sentite parole, il compianto marchese Giovanni Cavalletti-Rondinini, benemerito consigliere direttore dell'Istituto, morto il 20 settembre 1917.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio interalleato dei trasporti marittimi

LONDRA, 14.

L'atto finale del 3 dicembre 1917 della Conferenza di Parigi sanzionò il progetto di creazione di un Consiglio interalleato dei trasporti marittimi, composto di due Ministri di Francia, Gran Brettagna e Italia e di un rappresentante americano.

Il Consiglio si è riunito sotto la presidenza di Lord Robert Cecil, designato insieme con Sir Joseph Maclay, Controllore della navigazione, a rappresentare l'Inghilterra. Clementel, ministro del Commercio, e Loucheur, Ministro degli Armamenti, rappresentavano la Francia. Crespi, Sottosegretario di Stato ai Consumi, e Salvatore Orlando, Commissario per le costruzioni marittime, rappresentavano l'Italia. Stevens, vice-Presidente dello Shipping Board degli Stati Uniti, Claveille, Ministro francese dei Lavori; Vilgarin, Sottosegretario di Stato francese pel vettovagliamento; Bianchi, Ministro italiano dei trasporti; Dallolio, Ministro italiano delle Munizioni, hanno pure preso parte alla seduta del Consiglio, al quale hanno anche assistito un certo numero di funzionari francesi, italiani ed americani. Salter, direttore del Traffico al Ministero della Navigazione, è stato scelto come Segretario del Consiglio.

Il compito della prima riunione è stato di esaminare in linea generale il fabbisogno di trasporti marittimi degli Alleati, per ottenere il miglior rendimento per la condotta della guerra, lasciando a ciascun paese la responsabilità dello sfruttamento del tonnellaggio assegnatogli. Il Consiglio accentrerà le informazioni, e coordinerà la politica e l'azione relativamente al tonnellaggio della Francia, dell'Italia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, regolando i programmi d'importazione in base alle possibilità di trasporti a disposizione degli Alleati, tenendo conto dei bisogni navali e militari e procedendo alle assegnazioni di tonnellaggio in modo da assicurare la miglior utilizzazione secondo l'ordine di urgenza in vista delle necessità di guerra.

Il Consiglio avrà un organismo permanente composto di quattro sezioni: francese, italiana, americana e britannica; il capo della sezione britannica sarà segretario del Consiglio.

Il Consiglio interalleato otterrà per il tramite di questo Segretariato permanente i programmi di importazione delle principali categorie di merci e la statistica completa del tonnellaggio disponibile, esaminerà i programmi e li confronterà col tonnellaggio disponibile, allo scopo di avvisare ai mezzi per rimediare alle deficienze di tonnellaggio con un meglio coordinato impiego del tonnellaggio disponibile.

I membri del Consiglio interalleato riferiranno le decisioni prese ai rispettivi Governi, perchè questi ne assicurino la attuazione e tengano conto di tutte le raccomandazioni fatte dal Consiglio.

Lo scandalo dei "cascami,,

Balmelli e Wurm arrestati

Il Ministero dell'Interno comunica:

Balmelli Edgardo, suddito svizzero, dimorante a Milano e Wurm Guido, di cui nel precedente comunicato, sono stati arrestati e tradotti alle Carceri di Torino.

Movimetno dei Prefetti

Con recenti Decreti luogotenenziali è stato disposto il seguente movimento

Dalmazzi comm. dott. Cajo, Prefetto di Padova, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno;

Verdinois grand'uff. dott. Edoardo, Prefetto a disposizione, destinato alla Prefettura di Padova.

Provvedimenti per i combustibili

La Gazzetta Ufficiale di questa sera pubblica il decreto luogotenenziale 24 febbraio u. s. N. 284 relativo a nuovi provvedimenti per i combustibili nazionali.

Con tale decreto, accogliendo voti ripetutamente fatti da quanti s'interessano alle miniere, si stabilisce che la disponibilità del sottosuolo spetta allo Stato, pur salvaguardando gli interessi dei proprietari nelle regioni per le quali vigeva principio diverso.

E per rendere possibile la coltivazione di estesi giacimenti si procede ad alcune requisizioni con facoltà al Commissario Generale di provvedere all'esercizio a mezzo di società o ditte che diano affidamento e seria garanzia, ed anche direttamente ove occorra. Del pari si dà facoltà al Commissariato Generale di requisire le miniere che non provvedano ad intensificare la produzione secondo le prescrizioni di esperti. A favorire tale intensificazione, la coltivazione di nuovi giacimenti e l'impianto di nuove fabbriche di distillazione e gassificazione seguono un complesso di provvedimenti, fra i quali i più notevoli sono esenzione da tasse, facoltà d'impiego dei sopraprofitti di guerra, corresponsione di premi ed eventuali somministrazioni di capitali.

Particolari disposizioni mirano pure a facilitare l'impiego della mano d'opera, dichiarando esonerate talune categorie di lavoratori appartenente a determinate classi, facilitando l'impiego di prigionieri e rendendo possibili le prestazioni militari. Altre infine tendono a favorire gli approvvigionamenti e la somministrazione di materiale.

Per l'esecuzione delle disposizioni contenute nel decreto stesso è autorizzata una nuova spesa di quaranta milioni.

Per lo studio delle nuove forme e dei provvedimenti atti a conseguire nel più breve termine la maggiore intensificazione nella coltivazione delle ligniti e torbe il Commissario Generale on. De Vito ha costituita una Commissione composta di noti industriali e tecnici valenti. Di essa fanno parte il comm. Agnelli (Societ. Fiat), il comm. Breda (Soc. Breda), il comm. Camerana ispettore superiore delle miniere, il colonnello Carpentieri capo della delegazione trasporti militari, il comm. De Cornè direttore generale delle ferrovie di Stato, il comm. Fera (soc. Ilva), l'ing. Ferrari Antonio (presidente associazione mineraria sarda), l'ing. Ferraris (Soc. Monteponi), l'ing. Lanino (presidente Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani), l'on. Luzzatto Attilio (Soc. Mineraria), il prof. Martelli dell'Istituto invenzioni e ricerche, il comm. Orlando Giuseppe (soc. Terni), il comm. Perrone Pio (Soc. Ansaldo), il commend. Quartieri (Torbiere Orentano.)

Per la questione dei petroli l'on. De Vito ha indetta una riunione fra il senatore Volterra dell'ufficio invenzioni presso il Ministero Armi e Munizioni, il professor Savoia, il capitano professor Vinezza de Regny, l'ingegnere Camillo Carruti, il signor Ippolito Bondi, il signor Dante Vecchia, l'ing. Jacobini del Commissariato dei combustibili, l'ing. Baraffael capo del distretto minerario di Roma, l'ing. Grossi dell'ispettorato miniare, i rappresentanti della Società petrolifera italiana, della Società petroli d'Italia, della Società Bombrini Parodi Delfino, dell'Unione tecnica italiana, della Società officine Terme-Tecniche, della Società Petroli e Bitumi e delle Terme di Salsomaggiore.

L'on. De Vito accogliendo la lodevole volenterosa offerta del commendator Quartieri per un concorso nelle spese e quelle che potranno essere fatte da altri industriali, ha inoltre costituita una Commissione tecnica la quale, a complemento dei sondaggi a grandi profondità già incorso per le ligniti a cura del Commissariato, accerti se esista carbone fossile in Italia, chiamandovi a farne parte il gr. uff. Baldacci, ispettore generale dell'Ispettorato delle Miniere, il cav. Jacobini, capo servizio di Commissariato, il cav. Ferrari Antonio e gli ingegneri capi dell'Ufficio geologico cav. uff. Aichino, cav. uff. Franchi, comm. Novarese e cav. uff. Zaccagnino.

Le commissioni e riunioni saranno presiedute dal commissario generale.

A coadiuvarlo nell'esercizio delle accresciute attribuzioni l'on. De Vito ha nominati vice-commissari gli ing. Perilli e Lepore.

Il rimborso dei buoni del tesoro

Col giorno primo aprile 1918 scadrà il termine per il rimborso dei buoni quinquennali del Tesoro 4 per cento, emessi in virtù dei reali decreti 12 e 26 gennaio 1913, num. 60 e 100.

I possessori di detti buoni dovranno indicare al Tesoro, entro il 15 marzo corrente, a mente dell'art. 14 del regio decreto 14 aprile 1913, num. 444, la Sezione di Tesoreria provinciale, presso la quale desiderano di esigere il capitale ad essi dovuto.

Il rimborso potrà chiedersi anche presso la Tesoreria Centrale del Regno, presso la sezione di Tesoreria di Tripoli, Bengasi ed Asmara, e presso la Tesoreria coloniale di Mogadiscio. Le domande potranno mandarsi direttamente alla Direzione Generale del Tesoro od inviarsi per mezzo delle Delegazioni del Tesoro presso le sezioni di regia Tesoreria provinciale.

L'on. Miliani in Sicilia

Oggi l'on. Miliani, ministro di Agricoltura, parte per Messina per compiere un breve soggiorno nei principali centri agrari della Sicilia.

Gl'invalidi ai lavori pubblici

Con recente decreto del Ministro on. Dari, sono stati assunti alcuni invalidi di guerra nel ruolo del personale subalterno dell'Amministrazione centrale dei Lavori pubblici.

Monsignor Maglione a Berna

BERNA, 14.

E' giunto monsignor Maglione, venuto a sostituire monsignor Marchetti.

I beni dei sudditi nemici confiscati negli Stati Uniti

WASHINGTON, 13.

Si hanno ulteriori particolari sul nuovo progetto di legge per la confisca dei beni di sudditi nemici, progetto che è stato sottoposto all'approvazione del Congresso, e che propone in massima la vendita di detti beni che si trovino nel territorio degli Stati Uniti.

Il Comitato senatoriale sulle espropriazioni, che aveva dato parere favorevole, ha accettato un emendamento che autorizza l'acquisto per conto del Governo delle banchine e quais di proprietà di Società di navigazione tedesche a Hoboken nel porto di New York.

Verranno venduti tutti i beni immobili appartenenti a nemici, come anche tutti gli stocks di cotone, sostanze alimentari, prodotti agricoli, metalli e minerali.

Un discorso di re Giorgio alla Missione Siamese

LONDRA, 14.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice: Stamane il Re ha ricevuto al Palazzo di Buckingham i membri della Missione militare siamese.

I Membri della Missione visiteranno vari centri militari dell'Inghilterra e poi il fronte britannico, prima di cominciare i loro lavori in Francia dove risiederanno in modo permanente.

In una conversazione con un redattore dell'Agenzia Reuter, il capo della Missione si è dichiarato altamente soddisfatto dei sentimenti manifestati nel Siam circa il proposito di fare tutto ciò che sarà possibile per aiutare gli Alleati.

La situazione in Irlanda

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Lordi, si discute la situazione in Irlanda. Lord Curzon dichiara:

Il Governo nelle ultime fasi del movimento dei « Sinn Feiners » ha dovuto far fronte non a ciò che si poteva qualificare per molto tempo come un'agitazione politica, ma ad un complotto criminoso tendente a sconvolgere le condizioni più elementari della civiltà. Le misure militari prese nelle contea di Clare e in altre contee, hanno finora condotto al risultato voluto. I disordini sono cessati e la polizia ha operato arresti senza incontrare difficoltà.

Tre dirigibili tedeschi in Inghilterra

LONDRA, 13. — Il comandante delle forze metropolitane pubblica il seguente comunicato:

Gli ultimi rapporti segnalano che tre dirigibili oltrepassarono la costa della Yorkshire la scorsa notte tra le 20.30 e le 22. Uno solo di essi osò avvicinarsi ad una località difesa e cioè a Hull, ove furono lanciate quattro bombe. Una casa fu demolita e una donna morì per la violenta impressione. Gli altri due dirigibili errarono per alcune ore al disopra di lontani distretti della campagna, volando ad alte quote e gettando le loro bombe in piena campagna prima di riprendere la via del ritorno verso il mare.

Come si accresce il tonnellaggio americano

BUFFALO, 12.

Ventuno dei grandi vapori finora adibiti alla navigazione sui laghi sono stati requisiti per servire da transatlantici. Si presentava una difficoltà, che a tutta prima poteva sembrare insormontabile: quella cioè di trasportare quei colossi dai Grandi Laghi al mare. Ma la tradizionale abilità degli ingegneri americani trionfò di ogni ostacolo, tagliando in due sezioni i vapori, che vennero poi rimessi insieme in un porto dell'Atlantico. Questa operazione delicatissima, e forse senza precedenti nei fasti dell'ingegneria moderna, venne già ripetuta con pieno successo per sedici vapori.

Il movimento delle navi francesi

PARIGI, 13. — La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati:

Navi entrate 887, uscite 1031. Navi francesi affondate: al disopra delle 1600 tonnellate, nessuna; al disotto, quattro.

ULTIM'ORA

Per l'indipendenza delle Fiandre

AMSTERDAM, 14.

Il Nieuwe Rotterdamsche Courant scrive: Il movimento di protesta contro l'attività flamminganie nel Belgio prende grandi proporzioni. Le autorità tedesche vietano alle Camere di Commercio di porre la questione dell'indipendenza delle Fiandre negli ordini del giorno dei loro lavori.

Il problema polacco discusso a Berlino

ZURIGO, 14.

La Frankfurter Zeitung ha da Berlino: I colloqui avuti da Hindenburg a Berlino sono anche in relazione col problema polacco, quale si delinea dopo le conferenze dei tre delegati del partito attivista polacco coi membri dei partiti della maggioranza del Reichstag. Si penserebbe ad un'alleanza politica, militare ed economica della Polonia con gli Imperi centrali, perorata a Berlino e poi a Vienna dai tre delegati in negoziati confidenziali. Il programma sarebbe approvato anche dal Consiglio di reggenza.

Hindenburg ha ricevuto anche il Presidente della Finlandia col quale ha discusso circa problemi militari.

Il Cancelliere Hertling ha deciso di ricevere una Deputazione della Curlandia.

La Frankfurter Zeitung dice che si parla ora anche dell'annessione dell'Estonia e della Livonia, mentre sino a poco fa il Governo vi si affermava contrario. Non si sa che cosa sia intervenuto intanto per fargli mutare opinione.

"ILVA,,

Società Anonima - Sede in ROMA

Capitale Sociale L. 180.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

In conformità dell'art. 8 dello Statuto Sociale i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 25 marzo 1918 alle ore 15, nei locali della Sede Sociale in Roma, Corso Umberto I, n. 127, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1917;
4. Discussione e deliberazioni sulle pratiche di cui ai numeri 1, 2 e 3;
5. Nomina di Consiglieri;
6. Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione del loro emolumento;
7. Comunicazioni diverse e deliberazioni relative.

Per intervenire all'adunanza occorre depositare le Azioni Sociali entro il giorno 14 marzo 1918, presso:

BANCA D'ITALIA - Roma e Genova;

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Roma, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Napoli e Palermo;

CREDITO ITALIANO - Roma, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo;

BANCA ITALIANA DI SCONTO - Roma, Genova e Milano;

BANCO DI ROMA - Roma e Genova;

Ditta ZACCARIA PISA - Milano.

Signori MAX BONDI' e C. Genova;

e sino il 21 marzo 1918 presso la CASSA DELLA SEDE SOCIALE in Roma.

Per la validità dell'Assemblea occorre l'intervento di almeno un terzo del Capitale Sociale.

L'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo, ove occorra, nel successivo giorno, alle ore 15, nel medesimo luogo e collo stesso ordine del giorno.

Varrà come deposito di Azioni il deposito delle ricevute di versamento rilasciate dalle Banche incaricate dell'ultima emissione « Ilva ».

Roma, 8 marzo 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZ.

Il figlio FILIPPO con la consorte IRMA CROCI, ed i congiunti della compianta

Adele Fabiani Gallioni

nata MARTINORI

ringraziano con profonda commozione gli amici tutti che si associarono al loro immenso dolore e resero così largo tributo di affetto alla memoria della cara Estinta.

Roma, li 14 Marzo, 1918.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Leone, 21

CASSA di RISPARMIO di ROMA

L'Assemblea Generale dei Soci in sua adunanza 12 marzo 1918:

ha approvato con voti unanimi, il Bilancio e Sindacato per l'esercizio 1917;

ha nominato Sindacatori effettivi per il corrente esercizio 1918 i Signori:

BAGGINI Avv. Comm. MARCO e FERRI GIUSEPPE, e Sindacatore supplente il Signor: CAVALLETTI RONDININI M.se PIETRO;

ed ha deliberato la seguente erogazione dell'utile netto 1917:

L.	600.000 —	al fondo di providenza per le oscillazioni nel valore dei titoli;
»	350.000 —	per le elargizioni ed opere di beneficenza e pubblica utilità da determinarsi dal Consiglio di amministrazione;
»	100.000 —	per la costituzione del « Fondo autonomo Giovanni Cavalletti Rondinini »;
»	100.000 —	al fondo pensioni per gli impiegati;
»	110.056 66	ad incremento del fondo di riserva.
L.	1.260.056 66	Totale utili 1917 come al bilancio.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI FONDERIE ED ACCIAIERIE DI TERNI

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 27.000.000 interamente versato

Avviso di convocazione

degli azionisti in Assemblea Generale Ordinaria

Gli Azionisti sono convocati per il giorno 29 marzo 1918, alle ore 15, presso la Sede Sociale a Roma, Piazza Venezia N. 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Presentazione del Bilancio per l'esercizio 1917 e Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio stesso;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione sulle pratiche di cui ai numeri 1 e 2;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti e fissazione della rimunerazione pei Sindaci effettivi per l'anno 1918;
6. Coordinamento dell'Articolo 1.o dello Statuto Sociale in relazione all'avvenuto aumento del Capitale da Lire 22.500.000 a Lire 27.000.000.

Il deposito delle Azioni per aver diritto ad intervenire all'Assemblea, può essere fatto in tempo utile fino al 18 marzo inclusivo presso le Sedi di Roma, Genova, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Venezia, Livorno, della Banca Commerciale Italiana; presso le Sedi di Roma, Genova, Milano del Credito Italiano e presso la Direzione degli Stabilimenti Sociali in Terni; e fino al 20 marzo inclusivo presso la Sede Sociale in Roma.

La presentazione dei titoli dovrà essere accompagnata da una distinta specificante i numeri dei titoli presentati.

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo egualmente presso la Sede Sociale il giorno 8 aprile 1918 alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno e potranno intervenirvi in rappresentanza le Azioni già depositate per l'Assemblea di prima convocazione e quelle altre che fossero depositate entro il 30 marzo 1918 alla Sede Sociale, ed entro il 28 marzo 1918 presso gli altri Istituti sopra indicati.

Roma, li 13 marzo 1918.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

"F.I.A.T.,,

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima — Capitale L. 50.000.000

Sede in TORINO

Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria, in prima convocazione, per il giorno 30 corrente, alle ore 15, nel Salone della Camera di Commercio ed Industria di Torino, via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'Esercizio chiuso il 31 dicembre 1917.

Bilancio al 31 dicembre 1917 e provvedimenti relativi.

Nomina di quattro Amministratori.

Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione del loro compenso per l'esercizio 1918.

Parte straordinaria:

Modificazione degli art. 1, 4, 8 dello Statuto sociale.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni che risultino titolari di certificati nominativi, o che abbiano depositato Azioni al portatore, in uno dei luoghi infradescritti, entro il giorno 24 corrente.

Le azioni al portatore potranno essere depositate presso:

Banca Commerciale Italiana — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

Credito Italiano — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

Banca Italiana di Sconto — Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

Banca A. Grasso e Figlio — Torino, via Santa Teresa, n. 12.

Banca Fratelli Ceriana — Torino, via Lagrange, n. 3.

Torino, li 7 marzo 1918.

Il Consiglio di Amministrazione.

N. B. — I portatori delle Società assorbita: Ferriere Piemontesi già Vandel e C., Industrie Metallurgiche Torino, e Officine già Fratelli Diatto, hanno diritto di intervenire all'Assemblea, depositando le Azioni delle cessate Società.

In occasione della restituzione del deposito delle Azioni per l'Assemblea, si provvederà al cambio delle Azioni stesse in Azioni della Società F.I.A.T., mediante consegna di certificati provvisori al portatore.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE (già REGGIANE)

Società Anonima per Azioni con Sede in REGGIO EMILIA

Capitale Sociale L. 24,000,000 emesso e versato L. 18,000,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti della Società Officine Meccaniche Italiane (già Reggiane) sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di domenica 24 (ventiquattro) marzo 1918 alle ore 11 (undici) in Reggio Emilia nella Sede della Banca di Reggio Emilia (via Emilia S. Pietro, 2) per deliberare sugli oggetti di cui al seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Rapporto dei Sindaci.
3. Bilancio al 31 dicembre 1917 e deliberazioni sul riparto Utili.
4. Dimissione dell'intero Consiglio di Amministrazione.
5. Determinazione del numero degli Amministratori.
6. Conseguente nomina di tutti gli amministratori.
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
8. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci per l'esercizio del 1918.

Parte straordinaria

1. Emissione di Obbligazioni ipotecarie al portatore fino alla concorrenza di lire 12,000,000.— già deliberate dall'Assemblea generale degli Azionisti 4 dicembre 1917.
2. Approvazione seduta stante del verbale dell'Assemblea.

Per intervenire all'Assemblea i Sigg. Azionisti dovranno eseguire il deposito delle Azioni a termine dell'art. 11 dello Statuto, entro e non più tardi del giorno di lunedì 18 (diciotto) marzo 1918, presso la Cassa Sociale in Reggio Emilia o presso i seguenti istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino.

CREDITO ITALIANO - Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino.

BANCA ITALIANA DI SCONTO - Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino.

BANCO DI ROMA - Roma.

BANCA MAX BONDI e C. - Genova.

BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E C/C - Milano.

BANCA ZACCARIA PISA - Milano.

BANCA POPOLARE DI NOVARA - Novara.

CREDITO AGRARIO BRESCIANO - Brescia.

BANCA DI REGGIO EMILIA - Reggio E.

BANCO DI S. PROSPERO - Reggio Emilia.

CASSA DI RISPARMIO - Reggio Emilia.

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D'ITALIA - Parma.

BANCO BOLOGNESE - Bologna.

BANCA KUSTER e C. - Torino.

Le Azioni depositate e non ritirate, per partecipare all'Assemblea di prima convocazione, danno diritto ad intervenire all'Assemblea di seconda convocazione che (qualora la prima non sia valida per deliberare su tutti gli oggetti all'ordine del giorno) resta sin d'ora indetta per il giorno di martedì 30 (trenta) aprile 1918 alle ore 11 nello stesso luogo.

Per intervenire all'Assemblea di seconda eventuale convocazione i Sigg. Azionisti che non avessero depositate in tempo utile le Azioni per partecipare all'Assemblea di prima convocazione, dovranno depositare le Azioni presso i sovra elencati istituti e non più tardi del giorno di mercoledì 24 (ventiquattro) aprile 1918.

Reggio Emilia, 3 marzo 1918.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZ.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA